9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 1

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 36 • 9 ottobre 2011 • € 1,00

Anno LXV • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Per una cultura dell'accoglienza e del dialogo

Crescenzio Card. Sepe

È significativo ritrovarsi con i responsabili delle realtà religiose presenti sul territorio della nostra bella città, in rappresentanza delle comunità ebraica, islamica, del buddismo, delle assemblee Bahai, delle chiese ortodosse, protestanti, dei tanti gruppi etnici, delle aggregazioni e gruppi cattolici, le comunità parrocchiali, le Suore di Santa Caterina Volpicelli - che proprio in questo luogo ebbe i natali - e tutti coloro che sono impegnati nell'accoglienza e si prodigano per il dialogo tra uomini e donne di fedi e culture differenti.

Così come è bello ritrovarsi con la Direttrice del programma Un Habitat (Mariam Lady Yunusa), e i sindaci provenienti dai Cinque continenti su iniziativa del Forum Universale delle Culture nell'ambito di Un-Habitat, il Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, per quest'evento di pace.

Con l'apertura simbolica di Port'Alba viviamo un altro passo significativo nel cammino del giubileo per la città di Napoli.

continua alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA

Il Cardinale Sepe incontra i giovani dopo la Gmg

3

SPECIALE

Forum Associazioni cattoliche del mondo del lavoro

4 e 5

PRIMO PIANO CITTÀ

Napolitano alla Sanità lancia un messaggio di speranza

11

PROVINCIA

Madre Letizia Zagari verso la beatificazione

14

Lourdes in un click 2

L'esempio di Madre Maria Serafina 6

Il lavoro, uno stile di vita 10

Il Premio "Gennaro Capuozzo" 12

Msc e Unicef per i bimbi poveri 13

Inaugurazione stagione sinfonica al San Carlo 15

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Gaetano Castello • Valeria Chianese • Eloisa Crocco • Giuseppe Cuomo • Domenico Delle Foglie• Doriano Vincenzo De Luca • Gemma Iardino • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 2

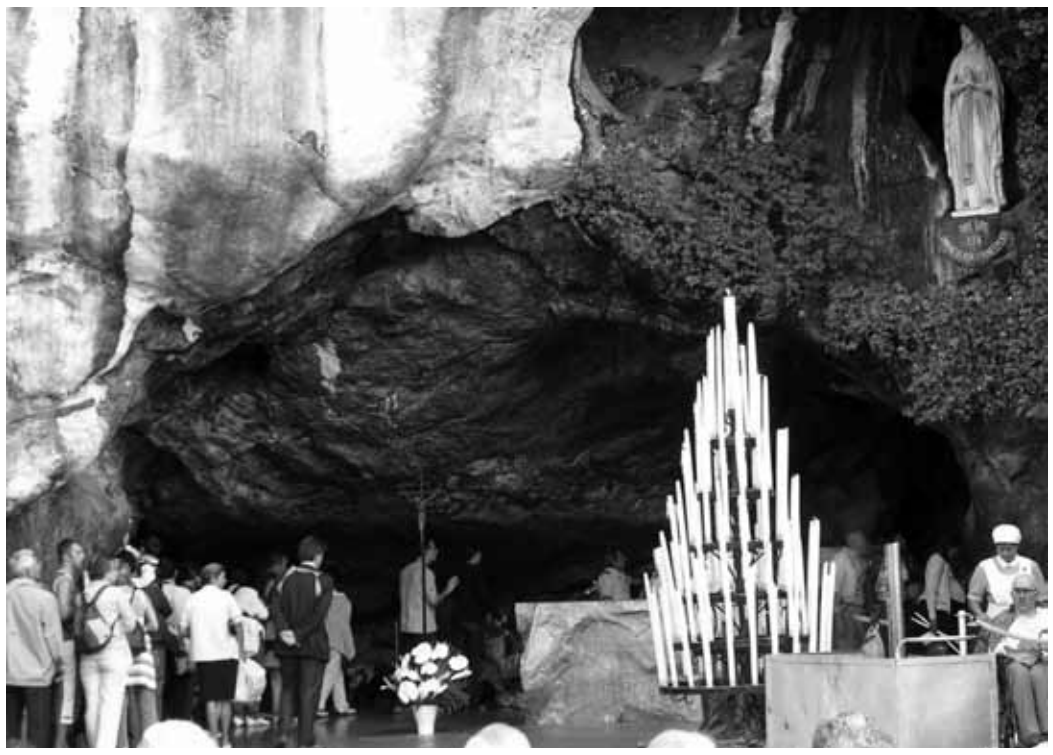
A San Gennaro al Vomero si apre l'Anno Vincenziano

Martedì 27 settembre, memoria liturgica di San Vincenzo de' Paoli, nella Comunità parrocchiale di San Gennaro al Vomero, in via Bernini, si è aperto come programmato dal Consiglio Pastorale un anno "Vincenziano".
Tale denominazione nasce dal ritrovamento nell'archivio parrocchiale di un documento del gennaio del 1912 nel quale si attesta la presenza del Volontariato Vincenziano in questa comunità da almeno cento anni, presenza voluta dal primo parroco don Giovanni Varriale. L'anno Vincenziano della Comunità si vuole inserire nel cammino della Chiesa napoletana come una delle le iniziative del Giubileo per la città, a livello locale, per riflettere su come noi uomini di oggi possiamo essere a servizio degli ultimi. L'icona delle sette opere di misericordia corporale, propria del Giubileo per la Città, animerà lo sviluppo, all'interno della comunità, della riflessione e l'opera della San Vincenzo al servizio del territorio grazie anche al lavoro di una commissione parrocchiale appositamente costituita.
A condividere la gioia di questa lieta ricorrenza, alla celebrazione di apertura, erano presenti la presidente cittadina del Volontariato Vincenziano Maria Rosaria Canzaniello, Suor Immacolata delle Figlie della Carità e numerosi esponenti del volontariato cittadino.
Il parroco, don Salvatore Angerami, nella sua omelia, ha chiesto alla comunità di «fare memoria della carità, come servizio agli ultimi, per lasciarsi muovere dagli stessi sentimenti di Cristo Gesù», riflettendo sulle povertà del nostro tempo e del nostro quartiere, che in parte sono uguali a quelle del passato, ma che vanno sempre più configurandosi come "nuove povertà" e nuove forme di disagio. "La nostra fede che opera per mezzo dell'amore, ci invita ad intuire e prendere a cuore il disagio che esiste anche laddove forse fa meno rumore: anziani che vivono in solitudine, giovani in difficoltà storditi dall'ebbrezza della vita, senza radici e senza futuro, famiglie lacerate da profonda crisi". E' la sfida della Carità alla quale siamo chiamati per dare testimonianza credibile dell'amore che salva.

Giuseppe Cuomo

Primo Concorso fotografico internazionale "Alla Grotta di Massabielle"

Lourdes: scatti ed emozioni



L'Associazione Gioventù Cattolica, in collaborazione con il "gruppo facebook innamorati di Lourdes", organizza la prima edizione del concorso fotografico dal titolo: " Alla Grotta di Massabielle; Lourdes: scatti ed emozioni" Il concorso è a tema obbligato ed è aperto a tutti, in modo particolare agli "innamorati" della Bella Signora della Grotta di Massabielle". Possono partecipare: - Tutti i cittadini italiani e non, singolarmente oppure in gruppo; pellegrini, dame, barellieri, medici, animatrici ed animatori dei pellegrinaggi; parrocchie dell'Arcidiocesi di Napoli e delle altre Diocesi campane. Potrà essere utilizzata indistintamente la tecnica stampa bianco/nero oppure stampa a colori, e comunque ciascun concorrente, singolo o in gruppo, potrà presentare un massimo di n.3 (tre) fotografie realizzate a Lourdes o nel contesto di un pellegrinaggio nella città mariana e commentate da un pensiero, un'emozione, una testimonianza.

Le foto saranno stampate dall'organizzazione, pertanto dovranno essere inviate per posta elettronica su formato file jpg e tiff minimo 150 dpi, al seguente indirizzo: assogioc@tin.it ; inoltre dovranno riportare il nome dell'autore, il titolo dell'opera ed il commento - testimonianza.

Le foto, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 8 novembre 2011, unitamente alla scheda di partecipazione debitamente compilata, al seguente indirizzo: assogioc@tin.it Associazione Gioventù Cattolica - Concorso fotografico. La partecipazione al concorso è a titolo gratuito. La giuria selezionerà le immagini ed i commenti per l'esposizione al pubblico ed eventuale pubblicazione del catalogo. L'esposizione si terrà in una Chiesa del Centro storico di Napoli, che sarà successivamente comunicata a tutti i partecipanti, indicativamente nel periodo 8 dicembre 2011 – 6 gennaio 2012. Le foto ammesse o premiate potranno essere utilizzate anche per produrre cartoline illustrate o per la stampa di materiale turistico promozionale. Le foto edite indicheranno il nome dell'autore. Tutte le foto pervenute non verranno restituite e rimarranno di proprietà dell'ente organizzatore. Saranno premiate le prime tre foto classificate, senza distinzione di tecnica stampa bianco/nero o stampa a colori. Inoltre, ad esclusiva discrezione della Giuria, potranno essere individuate alcune foto meritevoli di segnalazione, fino ad un massimo di n.10 foto, le quali riceveranno un "riconoscimento".

Copia integrale del bando è disponibile sul sito www.assogioca.org oppure sulla pagina del gruppo facebook al seguente indirizzo: http://www.facebook.com/groups/123144944603/.. Eventuali informazioni potranno essere richieste alla segreteria del concorso all'indirizzo di posta elettronica info@assogioca.org .

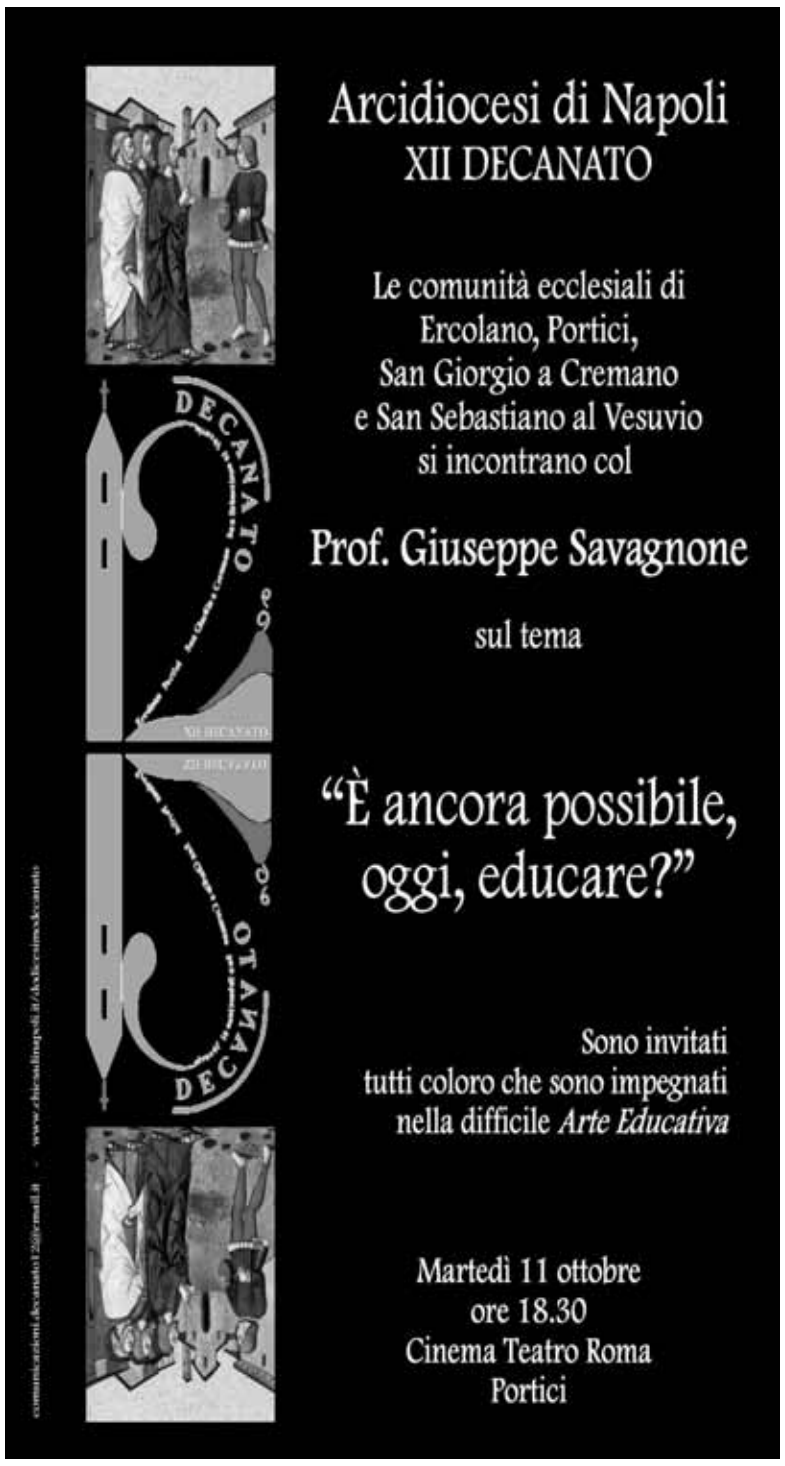
Ricerca scritti di Don Guanella

Domenica 23 ottobre don Luigi Guanella verrà proclamato Santo. Per questa occasione diverse persone e istituzioni si stanno spontaneamente mettendo in contatto con l'Opera Don Guanella facendo pervenire, in originale o in copia, materiale storico riguardante la sua persona: lettere, cartoline, telegrammi, biglietti autografi, fotografie, ricordi e testimonianze

Una campagna di ricerca fu lanciata già negli anni 1920-1940, durante la celebrazione dei processi canonici, un'altra verso gli anni Sessanta, mentre era imminente la beatificazione. Non ci sarà un altro momento così importante per fare appello a tutti coloro che possiedono memorie storiche per noi preziose.

L'epistolario di Luigi Guanella, attualmente in fase di ordinamento, comprende quasi quattromila lettere: si tratta di una fonte storica fondamentale che sicuramente può ancora essere incrementata.

Per inviare materiale: Centro Studi Guanelliani - Opera Don Guanella, via Aurelia Antica 446 - 00165 Roma (06.663.79.84 - centro.studi@guanelliani.it



9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 3

Il Cardinale Sepe incontra i ragazzi che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della gioventù di Madrid

L'Arcivescovo ai giovani: «Innamoratevi di Cristo»

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

Il Salone Arcivescovile è tutto colorato di giallo: sono le magliette-simbolo della Giornata mondiale della Gioventù di Madrid. Le indossano i giovani di Napoli per incontrare l'arcivescovo. Dopo-Madrid l'Ufficio di pastorale giovanile, guidato da don Pasquale Incoronato e Antonio D'Urso, ha promosso un incontro per avviare l'anno pastorale e ricevere slancio e incoraggiamento dal Pastore. «Siamo in un momento di dinamismo della Chiesa di Napoli – dice il cardinale Sepe, nell'incontrare i ragazzi, accompagnato dal Vescovo ausiliare monsignor Lucio Lemmo – dopo la Gmg inizia la riscossa della nostra Chiesa, proprio nello spirito di Madrid. L'impulso del Giubileo vuole attraversare le coscienze di tutti, coinvolgere tutti nel mare che è Cristo. Nella pagina del vangelo che abbiamo letto – ricorda l'arcivescovo - Gesù chiede "Chi dite che io sia? Solo se rispondiamo a questo, avrà senso la nostra vita».

L'arcivescovo ricorda ai ragazzi che Gesù ci interpella e ci chiede una risposta: nello studio, nel lavoro. «Qualche volta – prosegue il cardinale – ci può capitare di inciampare, di fermarci, di dubitare: ma dalla nostra risposta, dal nostro proseguire nasce il nostro vivere da cristiani che è qualcosa di quotidiano, di feriale. La nostra vita – dice ancora Sepe – ha senso solo se rispondiamo a questa domanda; se poniamo la nostra vita "su questa pietra"; se costruiamo la nostra giornata, la nostra quotidianità nell'incontro con Cristo. perché solo questo può dare una risposta alla domanda "Chi dite che io sia"».

Dobbiamo chiederci – esorta ancora il cardinale - se «siamo innamorati di Cristo. Se Gesù è il motore che muove il nostro essere: altrimenti tutto si vanifica, diventa messinscena, anche se in buona fede. Tutto aiuta, tutto è Provvidenza. Tutti i momenti che il Signore ci offre per metterci dinanzi a Cristo e misurare la nostra vita con la misura che è Cristo». La chiave – per Sepe – sta nel vivere d'amore per Cristo. Perciò l'arcivescovo invita i tanti giovani presenti a mettere all'inizio dell'anno pastorale il proprio cammino nelle mani di Gesù, con corresponsabilità, carichi della presenza dell'amore di Cristo».

L'invito poi, ai giovani a incontrarsi, ad ascoltarsi, a camminare insieme. «I primi evangelizzatori siete voi. Insieme possiamo realizzare grandi cose, insieme formiamo la Chiesa, vi abbraccio ad uno ad uno!». Poi, sullo schermo scorrono le immagini della Gmg: i volti, i luoghi, le parole del Santo Padre: «Cari amici, che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, ne' del futuro, ne' della vostra debolezza». Don Pasquale Incoronato ricorda «che la Gmg non è un evento, un fatto a sé ma deve essere inserito nel cammino diocesano. Perciò, l'adorazione mensile in Seminario, l'adorazione della croce, l'incontro al Vesuvio». Per i giovani di Napoli diversi appuntamenti: tappe di un cammino di crescita e comunione, guidati dai direttori D'Urso e Incoronato e dai tanti volontari dell'equipe, ma soprattutto dall'entusiasmo di Madrid che , nonostante i disagi, è stata la tappa di un cammino da cui ripartire. «Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia – come ha detto il Papa - perché grazie alla vostra fede continui a risuonare il suo Nome in tutta la terra».

Le nuove sfide della formazione

Ne parliamo con Antonio D'Urso, direttore laico dell'Ufficio di Pastorale Giovanile

La formazione innanzitutto. E la parola d'ordine dell'Ufficio di pastorale giovanile. Gli incontri che accompagneranno l'anno pastorale (e di cui pubblichiamo a lato il programma dettagliato, *ndr)* si rivolgono agli operatori pastorali, agli animatori, agli educatori, ai catechisti e prevedono appuntamenti mensili da ottobre a maggio, dalle 19 alle 21, presso il Seminario. Ne parliamo con Antonio D'Urso, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile.

Orientare la formazione. Su quali linee di impegno?

«L'aggiornamento previsto si basa sulle linee individuate dall'Episcopato italiano, sulle indicazioni e le scelte delle Chiese del Mezzogiorno e sul percorso che il Cardinale Sepe indica per il nuovo anno pastorale».

Si parte con il progetto Policoro…

«L'informazione e la progettualità della consolidata esperienza del progetto Policoro a Napoli è una delle risposte che le Chiese del Mezzogiorno danno alla disoccupazione giovanile e alla formazione delle nuove generazioni, nell'educazione al bene comune, alla legalità e al lavoro etico per far conoscere e diffondere una nuova cultura fondata sulla legalità e sulla giustizia sociale».

Non poteva mancare l'attenzione al disagio giovanile….

«Abbiamo pensato ad un osservatorio sul disagio giovanile che vuole essere una fotografia su quelle che sono le nuove problematiche che vivono i giovani di oggi, cercando di individuare e suggerire le strategie per andare loro incontro e cercare di accompagnarli in un percorso di presa di coscienza e di superamento delle difficoltà. Accanto a questo la pre-evangelizzazione e la evangelizzazione che sono ormai le scelte non più rinviabili di una nuova pastorale giovanile. La nostra deve essere una vera e propria missione ad intra ed extra. *Ad extra* per le strade, ad iniziare dalla presentazione della persona del Cristo, del suo messaggio e del suo Vangelo. *Ad intra* rendendosi conto che non possiamo più dare per scontato che tutti i giovani che frequentano la comunità cristiana mantengono una condizione di evangelizzazione completa, molti necessitano di formazione e accompagnamento».

La scuola e l'università sono i luoghi privilegiati in cui vivono i giovani. Un incontro è dedicato proprio alla pastorale universitaria?

«I giovani mettono le basi della loro formazione nei luoghi universitari ed è quindi lì che occorre presentare la nostra testimonianza di vita cristiana da condividere insieme».

Poi le nuove sfide della comunicazione…

«Che significa imparare a capire e ad utilizzare i nuovi linguaggi: internet, facebook. Imparare ad utilizzare le immagini, la grafica, la musica ascoltata e riprodotta, la lettura digitale (Bibbia, Rosario online) con i quali i giovani si confrontano si relazionano: solo entrando nel loro mondo, si stabilisce un contatto. Solo stabilendo un contatto si potrà parlare della vita di preghiera e della vita sacramentale dei giovani di oggi. Con la grande opportunità di usare nuovi strumenti di comunicazione, con la bellezza di riscoprire elementi antichi sempre nuovi e di comprendere l'origine e l'autenticità di segni e simboli che da sempre accompagnano il nostro cammino di fede».

Incontri per operatori pastorali animatori educatori e catechisti

Gli appuntamenti si terranno il martedì, presso il Seminario Arcivescovile dalle ore 19 alle ore 21

* 11 ottobre
il progetto Policoro
(Mimmo Damiano)

* 8 novembre
la Pastorale Giovanile nel piano pastorale diocesano
(don Pasquale Incoronato)

* 13 dicembre
i giovani, la preghiera, i sacramenti
(Antonio D'Urso)

* 10 gennaio
il disagio giovanile
(don Tonino Palmese)

* 7 febbraio
preevangelizzazione ed evangelizzazione
(don Michele Madonna)

13 marzo
scuola ed università
(don Massimo Ghezzi e don Antonio Colamarino)

* 17 aprile
associazionismo giovanile
(Vito Gurrado e Sonia Mirigliano)

* 8 maggio
i giovani e le comunicazioni
(don Doriano Vincenzo De Luca)

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 4

A Napoli, il 29 settembre, il simposio organizzato dal Forum delle per s

Ripartire dal

di **Domenico D**

Un anno dopo, a Napoli. Per tornare a parlare di Mezzogiorno, da cattolici "né indignati né rassegnati". Da cittadini meridionali che sanno di poter offrire un contributo decisivo per scuotere l'albero della politica attraverso la via del sociale.

Con questo spirito Napoli ha ospitato il simposio organizzato dal Forum delle persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro (Cisl, Mcl, Acli, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere e Coldiretti) sul tema "Ripartire dai valori per un nuovo Mezzogiorno. Classe dirigente, bene comune e sviluppo". Giusto un anno dopo quel 28 settembre del 2010 che vide protagonista il Forum del lavoro con una lunga staffetta fra le principali piazze del Sud.

Quest'anno, invece, si è voluto realizzare un serrato confronto fra i protagonisti dei quattro Forum regionali già costituiti (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia) e già protagonisti di dialoghi di tipo istituzionale, forti anche del radicamento delle singole associazioni nelle diverse realtà locali. Pur nel rispetto di una specificità e di una complessità, ampiamente documentate dalle loro riflessioni, testimonianze e resoconti.

Ad incanalare il dibattito nel solco della Dottrina sociale della Chiesa e attraverso una "lettura" della realtà meridionale senza sconti, è stato il Cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli. A lui è andato il ringraziamento di Tonino Inchingoli, tenace coordinatore dell'iniziativa, per la fiducia accordata al Forum del lavoro come agente del cambiamento e per il forte incoraggiamento ad agire con la responsabilità e l'autonomia propria del laicato cattolico.

Nella prolusione, il Cardinale ha fotografato il momento che vive il Sud, "immobilizzato in quella morsa definita modernizzazione senza sviluppo". Le risorse trasferite non hanno favorito uno sviluppo autonomo del Mezzogiorno che, piuttosto, ha subito una "continua dipendenza da scelte fatte da altri, senza tenere conto della specificità e identità del nostro territorio".

Creando così le premesse per il circuito perverso di "un'economia diabolica" che crea dipendenza e assistenzialismo e non libera il popolo. Favorendo "una distanza incolmabile tra chi, senza scrupolo, tende solo all'interesse personale e chi attende il lavoro come la manna dal cielo".

In questo quadro devastato e devastante, il Cardinale ha voluto indicare il nuovo volto della "questione meridionale" che oggi ha le sembianze di quell'esercito di giovani meridionali senza lavoro, che non solo lavorano in nero ma sono sempre corteggiati dalla camorra che propone facili guadagni. E siccome ai bisogni si risponde con i fatti, il presule ha ricordato l'accordo stretto con la Regione Campania e sottoscritto con il suo presidente, Stefano Caldoro, per la realizzazione della Cittadella dell'artigianato. "Sì, una piccola goccia. Ma l'oceano è fatto di gocce". Caldoro ha portato ai convegnisti il saluto della Regione e confermato l'impegno alla collaborazione.

La Cittadella è una bella iniezione di speranza in un Sud che rifiuta di parlarsi e di piangersi addosso, come ben si è capito dalle idee nuove messe in circolo dai portavoce (Lina Lucci, Rosi Perrone,

Gli interveni

Tonino Inchingoli

Il Mezzogiorno ha iniziato da qualche anno ad esplorare la possibilità di essere protagonista del proprio destino: non solo un universo di micro organizzazioni bisognose di sostegni finanziari e protezioni politico-clientelari, ma un fronte comune per un nuovo patto di sussidiarietà che deve partire proprio dalle nostre organizzazioni. Noi, attraverso il Forum, stiamo creando percorsi comuni ispirandoci alla Dottrina Sociale della Chiesa e l'appuntamento di oggi ne è una testimonianza: vogliamo essere "sole" per il nostro martoriato Mezzogiorno. Come Forum vogliamo riportare i valori fondamentali al centro del nostro agire, del nostro operare nel sociale. Vogliamo creare vie nuove per una nuova stagione della politica italiana. Si apre una nuova pagina che può essere iscritta nella storia del cattolicesimo associativo.

Lina Lucci – *Portavoce Forum Campania*

Non dobbiamo scaricare su altri tutti gli ostacoli alla crescita del Mezzogiorno, a cominciare dalla criminalità organizzata che è l'effetto e non la causa della condizione meridionale, l'effetto di troppi spazi lasciati vuoti. La crisi finanziaria ed economica ci dice che è scaduto il tempo. Urge una presenza ed un'azione più incisiva delle associazioni, uno sforzo per offrire proposte e soluzioni sulle quali trovare piena condivisione e fare in modo che passino nella politica e nelle istituzioni. Occorre indicare le priorità e ciò che ciascuno di noi mette a disposizione per la composizione degli interessi e del loro equilibrio: sindacato, imprese, istituzioni. Solo attraverso questo cambiamento culturale e comportamentale passa il riscatto delle popolazioni del Sud.

Francesco Sgherza – *Portavoce Forum Puglia*

La crisi, dapprima economica, sta diventando crisi sociale, scuote dalle fondamenta la nostra organizzazione sociale, soprattutto in un Mezzogiorno che non riesce a trovare la rappresentazione autentica dei propri bisogni, ma neanche dei propri punti di forza. Credo sia necessario ricondurre all'unità la persona, la famiglia, la società, il lavoro, l'impresa. I nostri movimenti, tutti ispirati da una comune matrice cattolica, si sono assunti il gravoso impegno comune, di offrire ad una società allo sbando un ancoraggio di certezze che pongono la persona al centro di un modello di sviluppo. Tutti insieme dobbiamo coltivare questa nuova pianta cercando di ridurre ad unità quello che attualmente è disperso.

Rosi Perrone - *Portavoce Forum Calabria*

Vogliamo raggiungere un obiettivo: contribuire a creare una società meridionale che superi il concetto mortificante di questione meridionale e sancisca il passaggio ad Opportunità meridionale. Contribuire alla creazione di istituzioni autorevoli e lungimiranti, di una società civile attiva e responsabile, protagonista di un progetto: educativo che fornisca basi etiche e di competenze alla crescita dei

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 5

r sone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro

Mezzogiorno

o Delle Foglie

Gaetano Mancini, Francesco Sgherza) e dai segretari (Rina Santagada, Daniela De Luca, Battista Tamponi, Franco Boccuni) dei Forum regionali. Idee e parole nuove, a testimonianza del fatto che cambiare si può.

Basti pensare che metà dei relatori erano donne. Da questi cattolici che operano nel sociale la "questione di genere" è stata superata da un pezzo e senza recriminazioni di sorta. A dimostrazione che il talento femminile trova, nel sociale, un valido terreno per spendere i propri talenti e sperimentare la partecipazione politica.

Idee nuove che riguardano, ad esempio, la contrattazione territoriale nel Mezzogiorno. Come rendere i valori cristiani, in una traduzione rigorosamente laica, elementi vincolanti nelle scelte di sviluppo e di investimento. Come superare la logica dell'opposizione sociale e partecipare alla fase della progettazione. Come creare meccanismi per una rigorosa verifica degli effetti della spesa, sia sul fronte delle risorse umane sia su quello dei beni materiali e immateriali.

Proposte impegnative, ma lungimiranti, come quella formulata da monsignor Francesco Rosso, grande ispiratore del Forum del lavoro, il quale intravede l'urgenza di un'Alta scuola di formazione delle classi dirigenti che operano nel sociale. Una scuola dove si impari a progettare con un occhio attento al sistema Paese, dove si riabiliti e valorizzi la cultura del lavoro manuale con le sue vocazioni territoriali, dove si impari a guardare lontano e vicino al tempo stesso.

A Natale Forlani, portavoce nazionale del Forum del lavoro, l'arduo compito di rispondere alle sollecitazioni sui temi della politica e della presenza dei cattolici, dopo le parole impegnative del cardinale Angelo Bagnasco che vede "stagliarsi all'orizzonte la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che – coniugando l'etica sociale con l'etica della vita – sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenue illusioni".

Ad una platea calda e disponibile, Forlani ha indicato la responsabilità dei cattolici di "guida del cambiamento", ma appellandosi sempre ad un criterio di prudenza e di gradualismo. E poiché oggi il cambiamento (anche degli stili di vita) deve avvenire a costo zero, ecco la necessità di un protagonismo dei cattolici, gli unici che parlino ancora il linguaggio della gratuità e del sacrificio fondati sui valori.

Forti della propria capacità di fare rete e di costruire coesione, forse ai cattolici tocca la responsabilità di aprire un ciclo nuovo della politica italiana che porti alla rifondazione sia del patto territoriale (Nord-Sud) sia del patto tra le generazioni.

Di tutto questo si tornerà presto a parlare a Todi il prossimo 17 ottobre. Il Forum del lavoro si è fatto promotore di un grande seminario a porte chiuse dei cattolici italiani. Vi parteciperà, non in veste di semplice spettatore, lo stesso Cardinale Bagnasco.

Per riscrivere il patto tra gli italiani, per tornare a percorrere le strade dello sviluppo, per rifondare la politica sui valori. Per ripartire dalla vita buona, quella del Vangelo.

ti in sintesi

giovani; economico in cui le banche diventino imprese etiche per un'economia sussidiaria sostenibile; culturale con una visione positiva della persona che ne riconosca e rispetti la dignità; sociale con istituzioni che operino nel principio di sussidiarietà solidale, sostenendo la promozione del territorio; di legalità e religioso. Lavoro non assistenzialismo, che mortifica le intelligenze e le potenzialità e piega al giogo del bisogno.

Rita Santagada - *Segretario Forum Calabria*

Nel Mezzogiorno la classe dirigente si è rivelata inadeguata ad affrontare il cambiamento dei tempi e oggi noi chiamiamo tutti ad una svolta decisiva e ad una urgente assunzione di responsabilità con l'impegno di offrire un contributo di idee e proposte. Il Forum è nato con l'obiettivo di sollecitare la responsabilità delle classi dirigenti italiane a sviluppare una visione per il futuro del Paese.

Gaetano Mancini – *Portavoce Forum Sicilia*

Ci sono questioni emblematiche rispetto al tema "etica e sviluppo" nel Mezzogiorno: tra queste la gestione della cosa pubblica ed il rapporto tra mafie e contesto sociale.

Da entrambe le due questioni emerge l'esigenza di un nuovo protagonismo del cittadino meridionale in termini di consapevolezza, impegno e responsabilità. Solo debellando la cultura dell'assistenzialismo e promuovendo invece quella responsabilità può infatti essere promosso lo sviluppo, la valorizzazione del merito e l'affermazione del diritto in luogo del favore e dello scambio.

E solo la volontà di cambiamento dei cittadini meridionali può sottrarre alle mafie il terreno fertile sul quale prosperano. "Se ognuno fa qualcosa …" era il motto di Don Pino Puglisi, Parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia.

Ma se lo sforzo maggiore lo devono esercitare i cittadini del Mezzogiorno è altrettanto necessario l'impegno dell'intero Paese che, come dicono i Vescovi, "non crescerà se non insieme".

Franco Boccuni – *Segretario Forum Puglia*

Lo sviluppo della Puglia dipenderà dalla capacità delle classi dirigenti di destinare, con oculatezza e responsabilità, le risorse disponibili e rimuovere i punti di criticità del sistema.

Il Forum intende farsi soggetto attivo e promotore di una nuova cultura per sostenere un programma di sviluppo economico, con principi e valori che ridiano speranza e prospettive alla persona. Pur nella consapevolezza delle difficoltà, è su questa strada che intendiamo proseguire.

Battista Tamponi – *Segretario Forum Campania*

Ognuna delle nostre associazioni ha una peculiarità. Questa è la sfida: che la diversità diventi ricchezza. E' il nostro contributo anche per far crescere una classe dirigente che costruisce, che guarda ciò che unisce e non solo ciò che divide.

Da qui partiamo, solo così potremo servire la nostra Regione, il metodo non può essere una strategia politica o organizzativa, ma un cammino comune.

Il Sud è immobilizzato in quella morsa definita modernizzazio ne senza sviluppo. Le risorse trasferite non hanno favorito uno sviluppo autonomo del Mezzogiorno che, piuttosto, ha subito una continua dipendenza da scelte fatte da altri, senza tenere conto della specificità e identità del nostro territorio. Il nuovo volto della questione meridionale oggi ha le sembianze di quell'esercito di giovani meridionali senza lavoro, che non solo lavorano in nero ma sono sempre corteggiati dalla camorra che propone facili guadagni

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 6

Sant'Antonio a Posillipo

Settimana Mariana

Al secondo anno della "peregrinatio" della sacra immagine della Beata Vergine di Lourdes, la parrocchia Sant'Antonio a Posillipo propone una "Settimana Mariana". L'apertura è prevista domenica 16 ottobre, alle ore 18, con l'invocazione dello Spirito Santo al canto "Veni Creator" cui seguirà la preghiera del Santo Rosario. Alle ore 19, Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Egidio Vicidomini, Superiore e Parroco.
Lunedì 17, alle ore 19.30, proiezione del film "Maria, figlia del suo Figlio".
Martedì 18, ore 19.30, riflessioni sull'importanza della meditazione dei Misteri del Santo Rosario.
Mercoledì 19, alle ore 19.30, "Ora di guardia" del Rosario perpetuo.
Giovedì 20, alle ore 19.30, padre Stefano De Fiores, Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana, terrà una conferenza dal titolo: "Maria Corredentrice: contenuto teologico e questioni di linguaggio".
Venerdì 21, ore 19.30, Adorazione Eucaristica.
Sabato 22, alle ore 20, la Veglia di preghiera mariana animata dai giovani.
Domenica 23, alle ore 18, Santo Rosario. Ore 18.45, accoglienza della sacra immagine pellegrina della Beata Vergine Maria di Lourdes accompagnata dai motociclisti del Bmw Motorrad Club Partenope, presso il belvedere antistante il Santuario. Saluto dell'Arma dei carabinieri e processione lungo la piazza. Alle ore 19, solenne intronizzazione della sacra immagine pellegrina della Beata Vergine e Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Francesco La Vecchia, Priore Provinciale della Provincia "San Tommaso d'Aquino in Italia" dei Frati Predicatori (Domenicani). Inoltre, tutti i pomeriggi della Settimana Mariana, a partire dalle ore 16.30, gruppi di studio presso le aule di catechesi al primo piano del chiostro. Alle ore 18, lavori di gruppo presso l'aula "Giovanni Paolo II". Alle ore 19, Santa Messa (eccetto il giovedì). Tutti i giorni, i Religiosi Sacerdoti Domenicani sono disponibili per il Sacramento della Riconciliazione.
La Peregrinatio avrà inizio giovedì 3 novembre. Durante il percorso ci saranno veglie di preghiere guidate dai giovani missionari: mercoledì 7 dicembre, vigilia solennità dell'Immacolata; venerdì 10 febbraio 2012, vigilia festa di Nostra Signora di Lourdes; sabato 24 marzo, vigilia solennità dell'Annunciazione; lunedì 7 maggio, vigilia festa del saluto. Per ulteriori informazioni o per prenotare la visita nel condominio della sacra immagine della Beata Vergine di Lourdes, l'ufficio parrocchiale è aperto tutti i giorni, tranne il martedì e i giorni festivi, dalle ore 9.30 alle ore 12 e risponde al numero 081.714.27.44.

Domenica 2 ottobre il Cardinale Crescenzio Sepe ha ricordato, in una solenne celebrazione eucaristica, la fondatrice delle Suore degli Angeli

Madre Serafina: un carisma al servizio dell'evangelizzazione

di **Eloisa Crocco**

Domenica 2 ottobre, festa degli Angeli custodi, il cardinale Crescenzio Sepe ha ricordato, in una solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale di Napoli, la beata Maria Serafina del Sacro Cuore, fondatrice delle Suore degli Angeli.

Madre Serafina, nata a Imèr, presso Trento, l'11 settembre del 1849, e morta a Faicchio, in provincia di Benevento, il 24 marzo del 1911, è stata beatificata proprio a Faicchio il 28 maggio del 2011, a cento anni dalla morte.

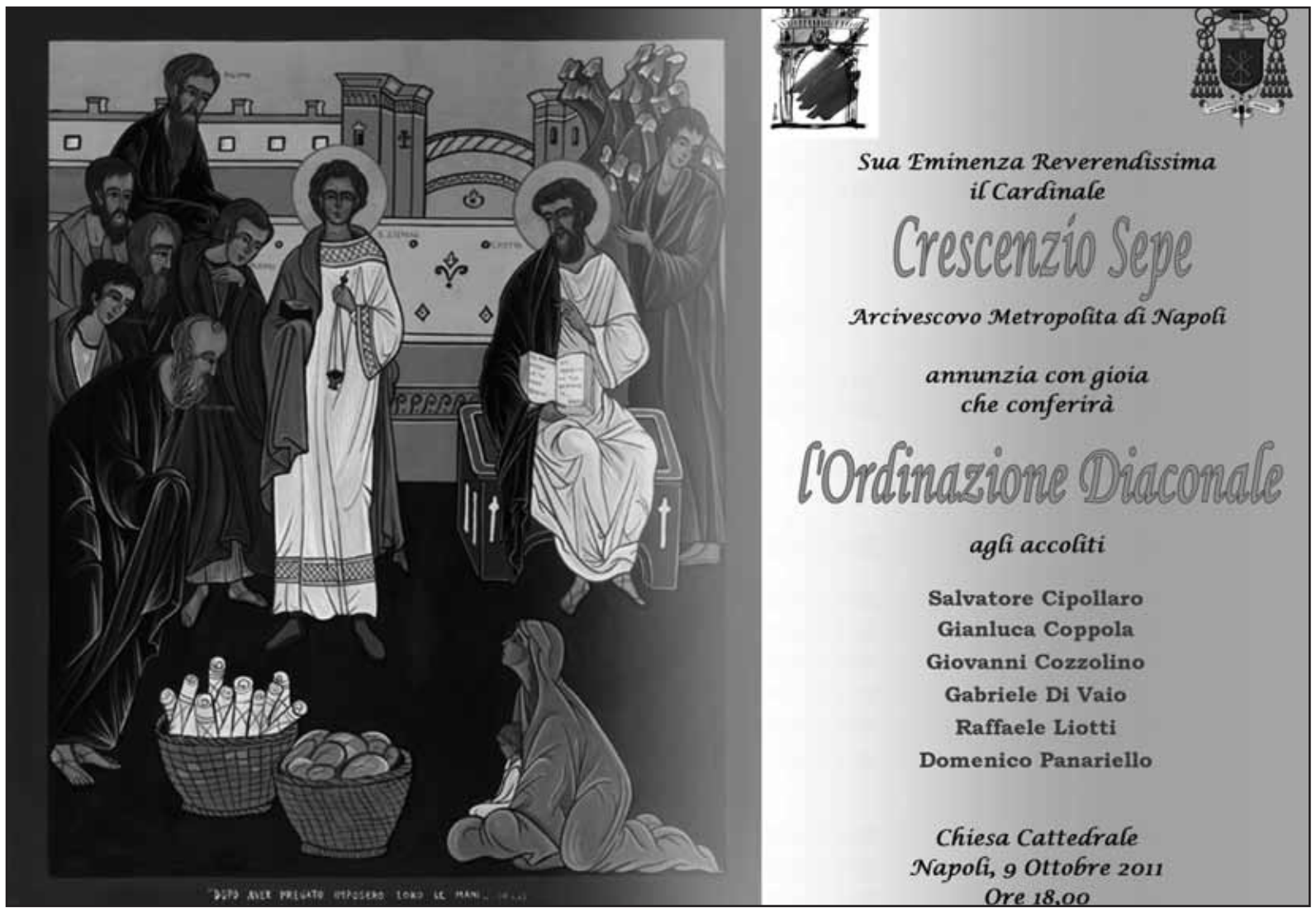
La sua esistenza fu sempre improntata alla semplicità e all'umiltà, e soprattutto fu incentrata sull'adorazione della Santissima Trinità e dell'Eucaristia. Instancabile nella preghiera e nella mortificazione, con le quali si avvicinava al Signore ogni giorno, madre Serafina aveva anche un grande entusiasmo che le consentì di dedicarsi con passione alla creazione di diverse case dell'ordine delle Suore degli Angeli. Incontrò notevoli difficoltà e sofferenze nella sua vita, ma la sua sensibilità e la sua pazienza le consentirono di affrontarle sempre con serenità e spirito di sacrificio.

Già al momento della morte la suora era vista come esempio di autentica vita cristiana e di testimonianza, e infatti le sue consorelle cominciarono subito a raccogliere le sue poche cose, e presto iniziarono la trascrizione dei suoi scritti. Il 1° ottobre del 1990 ebbe inizio l'Inchiesta diocesana per la Causa di beatificazione e canonizzazione, che apriva la strada al processo che ha portato alla cerimonia solenne del 28 maggio scorso. A dare la spinta al procedimento di beatificazione la guarigione miracolosa dell'attuale superiora delle Suore degli Angeli, suor Michelina Acocella, gravemente malata di stomaco, che dopo anni di sofferenze guarì nel novembre del 1999, dopo aver invocato l'aiuto della fondatrice.

Suor Michelina era presente con le sue consorelle alla solenne cerimonia in duomo, e ha consegnato al cardinale Crescenzio Sepe una reliquia della beata, un osso del suo piede, testimonianza, come ha spiegato, del suo «*essere pellegrina per portare il messaggio di Dio*». La madre superiora ha voluto così affidare a madre Serafina anche il cammino giubilare della Chiesa di Napoli. Il cardinale Sepe ha presentato la beata come «*modello di totale adesione all'amore divino, nella sua vita segnata dalla Grazia e da una vocazione particolare*», e come esempio possibile, perché «*la sua vita riflette quella di ognuno di noi, per tutte le difficoltà che incontrò ella incarna nella sua vita le vicende di ciascuno. Ma offre anche un messaggio di speranza perché in ogni difficoltà compare la Provvidenza, che manifesta la personalizzazione del progetto di Dio, la cui luce può sempre illuminarci il cammino*».

Oggi le case delle Suore degli Angeli sono in tutto il mondo, e come ha spiegato l'arcivescovo «*le suore sono chiamate a testimoniare, come ramoscelli di quella pianta che è cresciuta nella vigna del Signore. Ognuna di loro deve rendere testimonianza nel luogo a cui Dio l'ha destinata*».

Il cardinale Sepe ha affidato tutte le suore alla speciale protezione della Vergine Maria, mentre la superiora, madre Michelina, ha invitato le consorelle a imitare madre Maria Serafina, per il suo «*carisma a servizio dell'evangelizzazione*».



9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 7

9 ottobre: Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Mt 22,1-14): un Re distrugge la città di quegli amici che si rifiutano di venire alle nozze di suo figlio e uccidono coloro che sono andati a invitarli. Il Re invita al loro posto gente estranea e povera fino a riempire la sala; ma uno di quei poveracci non indossa la veste nuziale, e per questo viene legato e gettato nelle tenebre.

Allegoria: il Re è Dio, il figlio è Gesù, gli invitati sono gli ebrei, che non accettano l'invito alle nozze del Figlio di Dio ma uccidono i profeti che vanno a invitarli. I poveracci invitati al loro posto sono i pagani, ma da essi il Re esige che abbiano almeno l'abito nuziale.

Morale: la parabola odierna è una nuova versione del pensiero espresso da Gesù domenica scorsa con la parabola dei vignaioli omicidi. Quest'ultima parabola era più credibile della odierna, che appare totalmente assurda: 1) non è credibile che gli amici del Re si rifiutino – come di comune accordo – di partecipare alle nozze del figlio; 2) è poco credibile che il Re si indigni talmente da mandare le truppe a distruggere la loro città; 3) non è credibile che ciechi, zoppi, affamati debbano essere "costretti" a entrare nella sala del palazzo reale; 4) non è accettabile che un poveraccio venga legato mani e piedi e gettato dalla finestra soltanto perché non ha la veste nuziale.

Eppure, tutte queste cose "incredibili" si sono verificate e continuano a verificarsi ogni giorno. Gli ebrei, il popolo eletto di Dio, si rifiutò quasi in massa di accettare l'incarnazione del Figlio di Dio, e uccisero i profeti che – in ogni epoca – venivano a invitarli. Ma la parabola odierna, come quella di domenica scorsa, ha una valenza anche attuale, universale e perenne. Infatti, anche dopo il matrimonio del Figlio di Dio con l'umanità, la maggioranza degli uomini continua e non credere e a non partecipare alla gioia di questo evento cosmico, che coinvolge cielo e terra. Poiché non si tratta solo di una festa e di un pranzo, ma del rifiuto del piano di Dio che, incarnandosi, redime e salva, coloro che lo rigettano sono rigettati a loro volta, condannati e distrutti.

L'abito nuziale non è una veste per apparire eleganti, ma rappresenta il cambiamento di stato e la partecipazione alla gioia. Chi non cambia il cuore, la mente, gli atteggiamenti, non è degno di stare con l'assemblea dei santi, e giustamente viene gettato nelle tenebre, dove è pianto e stridore di denti.

Quali le conclusioni pratiche? Dobbiamo eliminare queste assurdità storiche prima che teologiche. Dobbiamo sentirci coinvolti personalmente nell'opera di assimilazione che Dio vuol fare di tutto l'universo con se stesso, o ne resteremo esclusi per sempre. Dobbiamo rivestirci di Cristo e della sua grazia. Dobbiamo convincerci che siamo stati creati per questo, e non è possibile altra collocazione che nel Corpo mistico di Cristo. Dentro o fuori!

Anagogia: anagogia è anche l'opera di elevazione che Dio opera ogni giorno con ciascun uomo che lo riconosca come Dio e accetti di inserirsi nel suo piano di salvezza, che è piano di assimilazione con Dio medesimo. Non c'è anagogia più esaltante di questa!

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Superare la solitudine

di **Teresa Beltrano**

Fa riflettere e ci crea un certo smarrimento l'indifferenza che si manifesta concretamente in situazioni della vita quotidiana. Camminando per strada, non si interviene, in nessun modo, se un anziano viene scippato all'improvviso, se una persona viene picchiata o aggredita da malviventi, persino si passa sopra al cadavere di un uomo morto ammazzato davanti a un bar.
È sempre più attuale la parabola del buon Samaritano, raccontata da Gesù ai farisei che si credevano giusti e disprezzavano i samaritani considerati peccatori. La parabola avevo lo scopo di far riflettere su chi è il nostro prossimo. Il racconto di Gesù ha un buon esito, il povero uomo incappato nei briganti viene soccorso da chi meno te lo aspetti, e da chi non ha niente da guadagnare, dal samaritano del tempo.
Nelle nostre città affollate e frenetiche, le persone spesso sono, oltre che ad essere più sole, sono anche meno disponibili a rompere quell'inumana indifferenza.
Qualche giorno fa, è successo uno dei tanti episodi della tragedia umana che mi ha lasciato senza parole, per l'assoluta indifferenza in cui si è svolta la tragica vicenda. A Torino una donna di 66 anni, di origine francese ma residente nel capoluogo piemontese, ha scelto di togliersi la vita nello storico caffè Platti, uno dei più famosi della città. La donna si è sparata, nel bagno. La gente che affollava il bar ha continuato a consumare la colazione ed in seguito a cercare di sbirciare dietro ad un paravento che è stato messo davanti la porta del bagno. Il fatto sconcertante è che la titolare ha deciso di continuare a tener aperto il suo locale, perché la polizia non glie lo ha imposto e perché aspettava un gruppo di persone.
La morte della signora è certo avvolta da solitudine e da dolore che, meritano grande rispetto, suo marito era morto, e la figlia abita in Francia, ma non è di meno la solitudine e la tristezza di chi ha scelto di superare la tragedia, continuando a vendere caffè o cioccolata calda. La solitudine e l'amarezza appartiene anche a chi sta a guardare per morbosità o a chi è indifferente della sofferenza altrui.
Forse l'unico modo per superare la solitudine e l'indifferenza è quello di provare ad accorgerci che esistono altre persone che, essere cortesi e gentili, anche quando siamo in metropolitana, non è poi tanto impossibile. Cercare di diventare sempre più uomini e donne, cioè umani è davvero un modo per far crescere in dignità la nostra vita e la vita di molti.

RECENSIONI

Genitori per sempre

Fare i genitori non è mai stato facile e indolore; si tratta di trasmettere ai figli un bagaglio che permetta loro di camminare da soli, di fare scelte autonome, di superare frustrazioni e immaturità.Per fare questo è necessario che i genitori facciano uno sforzo per non seguire solo un modello educativo formale e esteriore e soprattutto è necessario che i figli vedano nei genitori esempi concreti di coerenza con ciò che indicano ai figli come essenziale. Essere genitori non è una fase transitoria della vita; qualsiasi condizione intervenga a modificare alcune situazioni di famiglia, i genitori sono genitori per sempre.

Il libro si propone di offrire alcune riflessioni a partire dal percorso educativo indicato dal documento della CEI sulla formazione "Educare alla vita buona del Vangelo". Si rivolge ai genitori, in particolare a chi desidera integrare e armonizzare il percorso psicologico con quello spirituale.

Valerio Albisetti
Genitori per sempre.
Un percorso di formazione psicologica e spirituale
Edizioni Paoline – 2011
152 pagine – euro 12.50

A portata di click

Gli strumenti e le modalità del comunicare, in continuo cambiamento e ri-definizione pongono interrogativi cruciali e spinosi in ogni ambito della formazione, compresa la formazione alla vita religiosa. Certo, sono interrogativi inediti che provocano non solo la formazione alla vita religiosa, ma anche altri ambiti di formazione; però per la vita religiosa questi interrogativi acquistano una particolare radicalità e chiedono una riflessione per un corretto adeguamento dei percorsi formativi che tenga conto della necessità di formare alla comunicazione attraverso la comunicazione.

Il saggio offre alcune proposte e percorsi di formazione a partire dalla constatazione che la crescita esponenziale e inarrestabile del Web, ha provocato una modificazione degli stili di vita, dei processi della conoscenza, delle stesse necessità e aspettative delle persone; ha originato un mutamento nei rapporti quotidiani, nel modo di pensare e di sentire. I temi affrontati riguardano la formazione in generale e in particolare il rapporto formatori-innovazione tecnologiche. Parlare di formazione nel tempo del web significa riconoscere che possono esserci nuovi modi di pensare la formazione, da integrare nelle strategie tradizionali. Un libro pensato per i formatori delle congregazioni religiose, ma interessante per chiunque desideri una riflessione sulle implicazioni delle nuove tecnologie di comunicazioni nei processi di formazione.

Pina Riccieri
Formazione a portata di click. Comunicazione digitale e santificazione della mente.
Edizioni Paoline – 2011
168 pagine – euro 13.00

TESTIMONI DELLA FEDE

Maria Corsini e Luigi Beltrame Quattrocchi

di **Antonio Spagnoli**

«*La ricchezza di fede e d'amore dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi* – disse papa Giovanni Paolo II nel giorno della beatificazione dei due sposi cristiani – *è una vivente dimostrazione di quanto il Concilio Vaticano Secondo ha affermato circa la chiamata di tutti i fedeli alla santità, specificando che i coniugi perseguono questo obiettivo* "propriam viam sequentes", "seguendo la loro propria via" (*Lumen gentium*, 41)».

Era il 21 ottobre 2001 e in quei giorni si celebravano venti anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *"Familiaris consorzio"* di Giovanni Paolo II, un documento ancora oggi di grande attualità, nel quale è illustrato il valore del matrimonio e i compiti della famiglia e si sollecita a un impegno nel cammino di santità a cui gli sposi sono chiamati in forza della grazia del sacramento del matrimonio. Luigi e Maria con la loro testimonianza hanno fatto risplendere tutta la bellezza di questo cammino verso la santità.

Luigi Beltrame Quattrocchi nasce a Catania il 12 gennaio 1880. Dopo il liceo frequenta la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza e si laurea nel 1902. Nel 1901 conosce Maria Corsini.

Maria nasce a Firenze il 24 giugno 1884 da Angiolo Corsini e Giulia Salvi. Negli studi è particolarmente portata per le discipline letterarie e in seguito comporrà e pubblicherà numerosi scritti.

Nell'agosto del 1905 Luigi è nominato Vice-Pretore Onorario alla Prefettura Urbana. Lo stesso anno, il 25 novembre, Luigi e Maria si sposano. Dalla loro unione nascono quattro figli: Filippo nel 1906 (in seguito don Tarcisio), Stefania nel 1908 (divenuta poi suor Cecilia), Cesare nel 1909 (religioso anche lui, con il nome di padre Paolino) ed Enrichetta il 6 aprile del 1914.

Nel 1952 Maria annota nel suo scritto "Radiografia di un matrimonio": «*Dalla nascita del primo, ci demmo ad essi, dimenticandoci in loro. Le prime cure, i primi sorrisi, le risatine gioiose, i primi passi, le prime parole, i primi difetti che si manifestavano preoccupandoci. Studiammo libri di pedagogia infantile, cercammo di migliorarci noi, correggendo difetti, moderando il carattere, per amore di loro. Facemmo sempre in modo che si divertissero fra loro, senza che altri – non curati così – potessero guastare il nostro, certo imperfettissimo, ma scrupoloso lavoro. Poi la scuola. Poi lo scoutismo che ne continuava, completandola, la formazione e li preparava alla vita. Li vegliammo di giorno e di notte, gelosi che elementi mercenari potessero in qualche modo offuscarne le anime. Sentimmo che avevamo una tremenda responsabilità di quelle anime di fronte a Dio stesso che ce le aveva affidate, alla Patria di cui volevamo farne amorosi figlioli. Li allevammo nella fede, perché conoscessero Dio e lo amassero. Avremmo indubbiamente sbagliato tante volte, perché "l'arte delle arti" non si esercita senza serie difficoltà. Ma una cosa è certissima: come un'anima sola, aspirammo al loro migliore bene, rinunziando a tutto ciò che poteva portare qualche danno ad essi, anche se doveva costarci qualche privazione. Ma la gioia della dedizione compensò largamente tutto il resto, poiché è gioia divina*».

(1. continua)

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 8

La Dichiarazione comune

Oggi 3 ottobre 2011 in occasione del Giubileo per la città di Napoli, i convenuti esponenti e rappresentanti delle diverse religioni presenti nel territorio della città di Napoli, firmano la presente dichiarazione comune:
- il territorio della città di Napoli e della sua provincia è duramente provato da situazioni di emergenza rese universalmente note per la loro particolare gravità: dalla questione dei rifiuti a quella della criminalità organizzata e dei suoi traffici illeciti.
Tutto ciò ha generato sentimenti di sfiducia e di chiusura;
- Napoli come ormai tutte le grandi città europee vive un tempo di rapida trasformazione sociale dovuta allo spostamento di migliaia di immigrati che transitano o anche si stabiliscono nella nostra città.
Ciò comporta questioni legate alla nuova compagine sociale, multi-etnica e anche multi-religiosa, fatto relativamente nuovo per le dimensioni che ha assunto il fenomeno;
- i fenomeni sopra descritti meritano tutta l'attenzione da parte delle pubbliche autorità perché vengano governati con saggezza avendo come obiettivo il bene comune e potendo contare sulla collaborazione sincera di tutte le realtà religiose presenti sul territorio.

Noi esponenti delle diverse religioni presenti nella città di Napoli ci impegniamo
- alla mutua collaborazione nel bene a partire dalla sensibilizzazione delle nostre comunità di fedeli perché insieme si promuova:
- una convivenza pacifica, attenta alle categorie di persone più deboli;

CONTINUA A PAGINA 9

Il 3 ottobre a Port'Alba la terza tappa del cammino giubilare con l'ap
Confessioni Cristiane e Religiose di Napoli e nove Sindaci del mondo pr

Per una cultura dell'acc

SEGUE DALLA PRI

Il nostro programma giubilare, teso a risvegliare le coscienze di quanti qui vivono, amano, sperano, talvolta provati dalle difficoltà che presenta una grande città ferita da tanti mali, ha come scopo il risveglio delle coscienze, la volontà e l'impegno di fare rete insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà per il riscatto della nostra Napoli. Nel percorso giubilare l'appello è stato rivolto a molte delle componenti sociali della città: dal mondo della cultura a quello del lavoro, dell'arte… Questo appello alla collaborazione e corresponsabilità per il bene comune, al recupero della propria dignità di cittadini partecipi delle sorti di Napoli, è accompagnato dal segno simbolico dell'apertura delle porte della città.

Apriamo le porte perché vogliamo che un'aria nuova possa invadere le nostre strade e le nostre coscienze, possa riempire i cuori e le menti di quanti hanno responsabilità di governo e di ogni singola persona che vive in questa città, dei napoletani di antica generazione come dei nuovi abitanti, che qui si attendono di trovare accoglienza e rispetto. È con questo spirito che l'apertura delle porte precedenti sono state associate ai temi della legalità, della condivisione e della solidarietà, valori che ci uniscono come comunità di persone e, ancor più, questa sera, come comunità di credenti appartenenti a diverse confessioni.

In molti di voi è ancora vivo il ricordo dell'incontro mondiale delle religioni sulla pace "Per un mondo senza violenza", svoltosi a Napoli dal 21 al 23 ottobre 2007, a cui parteciparono esponenti religiosi del mondo intero nello "spirito di Assisi". In quell'occasione ci impegnammo a proseguire nel cammino per fare realmente di Napoli una città di pace, ponte fra l'Europa e il Mediterraneo.

Nello stesso "Spirito di Assisi" l'incontro internazionale di preghiera per la pace si è svolto quest'anno dall'11 al 13 settembre a Monaco, dove sono intervenuto anch'io. Esso ha avuto iniziato con la commemorazione delle vittime del tragico attentato terroristico alle Torri gemelle a dieci anni dalla tragedia. Quell'infausta esperienza venne letta da qualcuno come l'inizio di un conflitto più grande definito come "scontro tra civiltà".

Tutti ricordiamo l'impegno di Giovanni Paolo II a sottrarre dai motivi di riabilitazione della guerra ogni giustificazione religiosa. Da quegli eventi abbiamo invece compreso che la questione della pace nel mondo è legato alla civiltà del vivere insieme nelle sue dimensioni non solo politiche e sociali ma anche e forse soprattutto spirituali.

Anche l'incontro di Monaco, dal titolo "Bound to live together"/ "destinati a vivere insieme", ha richiamato l'attenzione sulla condizione che caratterizza il nostro tempo: la convivenza tra persone diverse. In molte città del mondo, così come a Napoli, è normale incontrare per strada, come a scuola, nei luoghi di lavoro o di culto, persone che parlano lingue diverse, che provengono da culture molto distanti le une dalle altre, che professano religioni diverse. Nello spazio di qualche decennio il panorama socio-culturale appare profondamente trasformato. Questa nuova condizione, la convivenza tra persone, culture e fedi differenti si fonda sulla naturale disposizione dell'uomo alla socialità.

Ma la storia e, purtroppo, anche fatti di cronaca ci insegnano che «il vivere insieme può trasformarsi in un vivere gli uni contro gli altri, può diventare un inferno, se non impariamo ad accoglierci gli uni gli altri, se ognuno non vuole essere altro che se stesso» come ha ricordato Sua Santità Benedetto XVI nel messaggio in occasione del meeting di Monaco.

Il vivere insieme può costituire dunque

L'intervento del Delegato arcivescovile per l'ecumenismo

L'impegno condiviso

di **Gaetano Castello** *

L'iniziativa di questo particolare anno giubilare è suscitare interesse nei confronti della città, al fine di investire nuovamente tute le energie disponibili per una rinnovata coesione sociale. L'immagine riepilogativa dei percorsi di azione e di impegno del "giubileo per Napoli" è stata indicata nella celebre e meravigliosa tela del Caravaggio, dedicata alle *Sette opere di misericordia*, realizzata tra la fine del 1606 e l'inizio del 1607 e conservata qui a Napoli al Pio Monte della Misericordia: *dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, curare gli infermi, visitare i carcerati, dar da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, seppellire i morti.*

Le sette opere di misericordia vengono rivisitate a partire dal contesto attuale, certamente molto diverso da quello che ispirò Caravaggio nella sua opera, ma idoneo a richiamare quei valori spirituali necessari per un impegno sociale e politico autentico, non preoccupato solo dell'immediato consenso.

Gli eventi organizzati nell'ambito di questa iniziava giubilare vengono scanditi dalla simbolica apertura delle quattro porte della città, a ciascuna delle quali è associato un tema di particolare rilievo.

Molti tra noi ricordano l'apertura di *Porta San Gennaro*, l'11 febbraio scorso, porta già menzionata in documenti risalenti del X sec. dedicata al Santo martire cristiano patrono di Napoli e della Regione Campania, quale protettori dei deboli; ad essa è stato associato il tema della condivisione e della solidarietà per la difesa dei più deboli. Così come l'apertura di *Porta Capuana* del XV sec., con le sue due torri che simboleggiano l'onore e la virtù, aperta simbolicamente il 30 aprile scorso, associata al tema della legalità di cui tanto si avverte l'importanza e talvolta la mancanza in comportamenti grandi e piccoli, più o meno visibili ma purtroppo molto diffusi.

Insieme alle guide e ai rappresentanti delle diverse realtà religiose presenti a Napoli è stata simbolicamente aperta port'Alba, eretta nel 1625, a cui viene associato il tema dell'accoglienza senza pregiudizi, occasione per affermare la volontà di fare di Napoli una città del dialogo, dell'inclusione nella salvaguardia delle specificità di ogni gruppo etnico e religioso. Il solo tema, "alloggiare i pellegrini" così come espresso nell'opera di Caravaggio, fa pensare ai tanti abusi che proprio in relazione all'accoglienza, agli affitti esorbitanti, alle discriminazioni e vessazioni avvengono a spesa di chi è clandestino quando fa comodo ed è fonte di guadagni per chi ne approfitta.

L'evento pur rientrando nel quadro organizzativo del Giubileo è stato preparato in questa occasione insieme ai rappresentanti delle altre componenti religiose presenti sul territorio di Napoli: le comunità ebraica e islamica, le assemblee baha'i, gli istituti e i movimenti di ispirazione buddista, e i pastori e rappresentanti delle chiese ortodosse (greca, russa, rumena), della chiesa anglicana, delle chiese protestanti (Luterana, Valdese, Metodista, Avventista, Battista, Pentecostale, Chiesa Libera), dei movimenti e delle associazioni che curano con costanza l'incontro tra uomini di diversa religione, tra le altre l'Amicizia Ebraico Cristiana, il gruppo cristiano interconfessionale Giaen; i responsabili di diversi gruppi etnici presenti nella nostra città, la comunità di

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 9

apertura simbolica della Porta. Presenti i rappresentanti delle diverse provenienti dai cinque continenti per il programma Onu "UN Habitat"

ccoglienza e del dialogo

A PRIMA PAGINA

un rischio o un dono, una condizione sopportata o una opportunità.

Vedere questa sera le diverse comunità di fede, riunite per la stessa finalità dell'accoglienza, del dialogo, del rispetto per le differenze è un fatto significativo e pieno di speranza. La nostra comunità cattolica, insieme ai fratelli cristiani delle diverse denominazioni e alle altre religioni di antica e recente presenza, mentre offrono l'immagine di una città ormai multi-etnica e multi-religiosa, esprimono insieme la volontà di fare di Napoli una città accogliente, scegliendo la via del dialogo rispettoso e pacifico come metodo del loro stare insieme, senza nulla togliere alla specificità e alla identità di ciascuno. È l'intento della dichiarazione appena letta e firmata dai responsabili delle diverse confessioni religiose, impegno a spenderci insieme per il bene comune, a educare i membri delle nostre diverse comunità religiose alla spiritualità del rispetto dell'altro, ad affrontare le complesse problematiche legate alla convivenza con spirito costruttivo.

È una dichiarazione di amore per Napoli, per la nostra gente, per la nostra terra in un momento in cui tutti avvertiamo l'importanza e l'urgenza di riaccendere la speranza di fronte alla difficile situazione economica che, tra le altre conseguenze, ha anche quella di sottrarre risorse pubbliche per i progetti di accoglienza e di integrazione, di esasperare gli animi fino a vedere l'altrui presenza come concorrente.

Napoli ha una lunga storia di protagonismo culturale nell'Europa dei secoli scorsi. Ha, soprattutto, una ricca tradizione di accoglienza che si è manifestata in tempi passati come in quelli recenti. Sarebbe tuttavia troppo poco affidare a memorie storiche o ad eventi come questo che celebriamo stasera, le nostre belle aspirazioni. Con queste iniziative giubilari non si ha certo la pretesa di rispondere ai tanti problemi che abbiamo di fronte.

Ma la volontà di pace ci spinge a continuare, come uomini di fede, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, per lo sviluppo della cultura dell'accoglienza. È rischioso sottovalutare la portata dei nuovi fenomeni immigratori; è irresponsabile pensare che essi non vadano accompagnati da una continua e attenta riflessione che affronti situazioni anche visibilmente nuove.

Bisogna che ci diciamo questa sera (come già negli incontri preparatori avuti con i rappresentanti religiosi qui presenti) quali sono le nostre intenzioni.

Non è nostra intenzione limitarci a sopportare presenze "diverse", a lasciare dei piccoli spazi a chi continua ad essere ritenuto un intruso: con tali premesse non può meravigliare l'ingenerarsi di fenomeni di intolleranza, di conflitto, di rifiuto dell'altro.

È nostra volontà, invece, che, come uomini di fede, accompagniamo il processo di integrazione indicando il futuro multietnico e multi religioso non solo come inevitabile, ma come possibile nuova crescita, sostituendo la cultura dell'incontro, dell'arricchimento personale con il dialogo e lo scambio. Una cultura, anzi una spiritualità dell'incontro e dell'accoglienza senza temere la perdita della propria identità.

Non è un caso se tutti noi, uomini e donne di fede qui presenti, rintracciamo nelle nostre pur diverse e antiche tradizioni quella stessa "regola d'oro" a cui possiamo fattivamente ispirarci: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12).

Con questo spirito, camminiamo insieme e apriamo le porte della nostra città alla speranza di un futuro migliore, soprattutto per i nostri giovani.

Crescenzio Card. Sepe
✠ *Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Sant'Egidio, il movimento del Focolare. Abbiamo vissuto un momento particolarmente significativo all'interno di un percorso voluto per sollecitare la condivisione nel bene e per il bene della nostra città proprio in chiave muti-etnica e multi-religiosa in corrispondenza alla realtà attuale della nostra Napoli, sempre più mosaico di culture di usi, di religioni diverse.

Una visione ingenua e un po' *naive* della nostra città come luogo di simpatica e cordiale disposizione all'accoglienza, come spesso viene rappresentato il carattere di Napoli e dei napoletani, può ingenerare un superficiale e irenico approccio alla questione dell'integrazione tra culture e religioni diverse.

È certamente vero che Napoli ha storicamente una vocazione all'accoglienza e all'inclusione ma è pur vero che fatti di violenza, come quello accaduto recentemente a porta Capuana, dove un giovane algerino è stato aggredito e malmenato da giovani napoletani senza alcuna motivazione nota, ci scuotono dal torpore e chiamano ad un maggiore impegno.

L'illusione che sia sufficiente la disposizione naturale di un popolo all'accoglienza si scontra con la constatazione che motivi di insofferenza sociale, di difficoltà economica, di volontà di affermazione di sé rischiano di scatenarsi improvvisamente lasciando attoniti coloro che affidano ai buoni sentimenti, pur necessari e lodevoli, il delicato e complesso impegno per l'accoglienza delle differenze e la ristrutturazione sciale di città come quella di Napoli così visibilmente trasformata negli ultimi anni per la forte presenza di immigrati.

È necessario un impegno condiviso che non si esaurisca né con i soli buoni sentimenti né con qualche manifestazione pubblica. È il motivo per il quale questa sera i rappresentanti delle diverse religioni presenti a Napoli assumono l'impegno a svolgere un'azione educativa nel senso dell'accoglienza e del dialogo come verrà specificato nella Dichiarazione Comune firmata insieme.

Il condiviso auspicio espresso proprio durante gli incontri di preparazione di questo evento è stato quello di continuare nella feconda collaborazione tra i responsabili delle comunità e delle realtà religiose presenti in città per un coinvolgimento comune che pur salvaguardando l'identità di ognuno, di ogni religione, di ogni confessione, possa trovare uomini di fede e uomini di buona volontà uniti in un comune desiderio di bene per la nostra amata città.

** Delegato arcivescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

Servizio fotografico di: **Alessandro Garofalo**

SEGUE DA PAGINA 8

- la salvaguardia del creato, l'educazione a consumi responsabili e il contrasto verso ogni abuso del territorio;
- la cultura dell'inclusione contro l'emarginazione soprattutto delle categorie deboli e nel rifiuto di qualunque forma di violenza e di sopraffazione con particolare riferimento a fenomeni quali la camorra, le estorsioni, la diffusione delle droghe, la distruzione del bene pubblico;
- la difesa del principio secondo cui ogni essere umano è libero di scegliere la propria fede e la propria appartenenza alle diverse comunità religiose.
In particolare ci impegniamo:
- a collaborare perché la nostra città diventi sempre più accogliente verso le persone che qui vivono o che transitano su questo territorio;
- a favorire la comprensione reciproca nello spirito del dialogo e della collaborazione in vista del bene comune;
- a bandire ogni forma di discriminazione su base religiosa nel rispetto della dignità dell'uomo e della libertà religiosa;
- ad incoraggiare un ruolo sempre più attivo della nostra città e della nostra cittadinanza perché Napoli diventi ponte di pace e di dialogo tra l'Europa e il Mediterraneo;
- difendere i diritti delle minoranze religiose aiutando a superare equivoci e pregiudizi tra comunità di fede maggioritarie e minoritarie;
- a ricercare il dialogo su questioni che interpellano la coscienza umana pur nella diversità delle proprie appartenenze di fede;
- a evitare ogni strumentalizzazione delle nostre chiese, moschee, sinagoghe, templi a fini etnici o nazionalistici per fomentare l'odio e la contrapposizione tra le persone.

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 10

Domenica 9 ottobre

Festa di San Giovanni Leonardi a Santa Brigida

Domenica 9 ottobre, Festa Liturgica di S. Giovanni Leonardi, Patrono dei Farmacisti, la Messa Solenne delle ore 11,30 a S. Brigida sarà celebrata da S. E. Mons. Gennaro Pascarella, Vescovo di Pozzuoli. I Padri Leonardini nella gioia della memoria del loro Fondatore invitano a partecipare per ricordare questo " affascinante uomo di Dio" come ebbe occasione di definirlo Benedetto XVI. Per meglio conoscere il Leonardi, alle ore 18,30 di venerdì 7 ottobre, secondo giorno del Triduo di preparazione alla Festa, padre Vittorio Pascucci terrà in S. Brigida un incontro su "La presenza degli Angeli nella spiritualità di S. Giovanni Leonardi". Sabato 8 alle ore 18 dopo i Primi Vespri e prima della Celebrazione Eucaristica sarà fatta Memoria del Transito del Santo.

Campo scuola regionale organizzato da Mlac Campania, AC Campania, Progetto Policoro Campania, Agesci Campania, Libera Campania e Confcooperative Campania

Il lavoro, uno stile di vita

di **Domenico D'Amiano**

Dal 16 al 18 settembre, al Santuario di Villa di Briano (CE), nella Diocesi di Aversa, si è tenuto il primo campo-scuola regionale organizzato da varie sigle impegnate nell'educazione al bene comune, alla legalità e al lavoro etico. MLAC, AC, Progetto Policoro, Libera, Agesci e Confcooperative si sono uniti per far conoscere e diffondere una nuova cultura fondata sulla legalità e sulla giustizia sociale, avendo come principi ispiratori quelli della Dottrina Sociale della Chiesa.

Momento centrale del campo è stata la tavola rotonda pubblica di sabato 17 pomeriggio "Storie di oggi. Semi per domani", aperta al territorio, alla quale sono intervenuti Sua Ecc. Mons. Angelo Spinillo, Carlo Mitra (Commissario di Confcooperative Campania), Giuseppe Patta (Segretario nazionale Mlac), Titti Amore (Delegata regionale di AC), don Tonino Palmese (Libera Campania), don Rino Morra (tutor del Progetto Policoro della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco - Bisaccia), Michele Martino (delegato responsabili regionali Agesci), Giampiero Tipaldi (Segretario CISL Napoli) e Reyna Victoria Terrones Castro (Presidente della Soc. Coop. *Queens servizi* e dell'Ass. *Nuovi Europei*).

Tra i vari momenti di formazione che hanno visto impegnati i partecipanti al campo, particolarmente significativi sono stati il laboratorio di progettazione, che ha visto nascere alcune idee imprenditoriali e svilupparne una (la promozione di servizi turistici per riabilitare e diffondere la cultura rurale), e le attività svolte nelle cooperative nate sui beni confiscati: oltre al lavoro "duro" nella Coop. *Le terre di don Peppe Diana* (ragazze e ragazzi armati di zappa, rastrello, decespugliatore, scopa e paletta), edificanti sono state le esperienze alle attività della Coop. Sociale *Agropoli Onlus* di San Cipriano di Aversa (CE), e in particolare la cena di sabato sera alla *Nuova Cucina Organizzata* con successiva visita al bene confiscato in Via Ruffini.

Teo, delle *Terre di don Peppe Diana*, e Peppe, di *Agropoli Onlus*, raccontano le storie della confisca dei beni, della nascita delle cooperative, le difficoltà incontrate, le inadempienze e gli errori della pubblica amministrazione, i pregiudizi e le reazioni iniziali dei cittadini, il loro ricredersi e il conseguente sostegno della comunità locale, la rete costituita, l'integrazione di immigrati e il recupero di persone considerate "soggetti a rischio sociale". Teo e Peppe raccontano senza enfasi, senza bisogno di fare notizia. Raccontano ad un gruppo di amici, per condividere un'esperienza bella, che ha cambiato la loro vita. *"Sono nato qua, e sono cresciuto in mezzo alla strada"*, racconta Peppe. *"Io ho avuto la possibilità di scegliere. Non ho la pretesa di cambiare il mondo. Non bisogna averla. Il nostro impegno consiste nel dimostrare che esiste un'altra possibilità, che nella vita si può scegliere. Chi conosce un'altra possibilità, diversa da quella della strada, la sceglie automaticamente. Nunn'è fesso."*

Nell'impegno per la comunità sfilano in secondo piano le appartenenze ecclesiali. Le sigle cedono il passo ad una responsabilità comune, alla voglia di fare del bene nel e per il proprio territorio.

Questo campo è stato l'inizio di una nuova avventura. I partecipanti, infatti, si sono salutati con la promessa di iniziare un tavolo di lavoro per una proposta concreta da attuare in Campania. Mons. Helder Camara afferma che *"Se un uomo sogna da solo, il sogno resta solo un sogno, ma quando tanti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà."*

"Noi abbiamo sognato - scrive sul suo profilo Facebook Nunzia Marmorella, Animatrice di Comunità del Progetto Policoro della Diocesi di Aversa, al ritorno dal campo – *ma soprattutto progettato insieme nella consapevolezza che relazionarsi non può essere solo una pratica di lavoro... ma è e deve essere uno stile di vita."*

Ufficio Pastorale della Salute

Il calendario del Corso di aggiornamento

Nell'ambito della formazione permanente del laicato, così come previsto all'articolo 14 del Puf, viene proposto un corso di aggiornamento su tematiche di Pastorale Sanitaria indirizzato a tutti gli operatori pastorali del settore (Ministri Straordinari della Comunione, Volontari, operatori sanitari, catechisti) e a quanti hanno a cuore gli argomenti trattati.

Le tematiche proposte non sono in forma curriculare ma rappresentano temi presenti nel dibattito culturale.

Le lezioni si terranno presso il Seminario Arcivescovile di Capodimonte, viale Colli Aminei 3, con ampio parcheggio gratuito e avranno inizio alle ore 17 precise per terminare alle 19.

Questo il calendario degli incontri.

Mercoledi 19 ottobre:

"Il bacio del lebbroso: Evangelizzazione e Pastorale della Salute".

Relatore: don Leonardo Zeccolella, *Direttore Ufficio Pastorale della Salute*

Mercoledì 16 novembre:

"Valore e dignità della vita dell'uomo: unità corpo, psiche e spirito".

Relatore: Antonio Del Puente, *Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale Università Federico II.*

Mercoledì 14 dicembre:

"L'accostamento psico-spirituale ai malati nell'esercizio del Ministero Straordinario della Comunione".

Relatore: padre Alberto Russo, *Superiore Comunità Padri Camilliani Policlinico Federico II.*

Mercoledì 18 gennaio:

"La donazione degli organi e l'accertamento della morte". Relatore: Antonio Puca, *Docente di Bioetica al Camillianum di Roma e Incaricato di Pastorale della Salute Diocesi di Napoli.*

Mercoledì 15 febbraio:

"L'alleanza di cura: fondazione antropologica e riflessioni bioetiche".

Relatore: Lucio Romano, *Docente di Ginecologia e Ostetricia Università Federico II, Presidente Nazionale dell'Associazione Scienza e Vita.*

Mercoledì 14 marzo: "Il Testamento Biologico in Europa e nella legislazione italiana. Aspetti etici e giuridici".

Relatrice: *Rosaria Elefante, Docente di Diritto Civile, Università Federico II.*

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 11

Il 1 ottobre, presso la Basilica di San Gennaro extra moenia, la visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, accolto dal Cardinale Sepe e dal Presidente Borgomeo

Dalla Sanità un segnale di riscatto

Crescenzio Card. Sepe*

Mi è particolarmente gradito porgere il mio deferente e affettuoso benvenuto a Lei, Signor Presidente, che ringrazio sinceramente per la Sua presenza in questa eccezionale Basilica, ricca di storia e di arte, che la Chiesa napoletana, con lo straordinario impegno di giovani del quartiere, accompagnati dal parroco don Antonio Loffredo, ha voluto che venisse restituita alla città. Quanto è stato realizzato in questo Rione della Sanità è un esempio concreto di come sia possibile salvare la nostra storia civile e religiosa e promuovere sviluppo e occupazione dal basso: un modello che può essere sperimentato e imitato.

La realtà che si presenta ai nostri occhi è una testimonianza della volontà di tutta la Chiesa di Napoli che si apre al territorio, esce dalle sagrestie, vive il territorio, sta tra la gente e con la gente, condividendone ansie e speranze, e cerca di rendere fruibili i suoi gioielli, mettendo a disposizione della collettività le ricchezze del suo patrimonio artistico.

In questa ottica si colloca anche la recente iniziativa di offrire in comodato d'uso gratuito un certo numero delle tante chiese chiuse, per il loro utilizzo a fini culturali e sociali. A tale riguardo, è stato fatto un preventivo lavoro di ricognizione delle disponibilità e dello stato effettivo dei luoghi, grazie alla preziosa collaborazione delle Soprintendenze interessate e delle Facoltà di Architettura, per poi lanciare un bando, che scadrà il 12 ottobre prossimo, nell'intento di intercettare volontà, soggetti proponenti, progetti e affidabilità. Il tutto con una possibile ricaduta occupazionale per i giovani.

Si vuole lavorare concretamente per questa Città, facendo sinergia e mettendosi in rete con gli uomini di buona volontà, con i soggetti istituzionali, con le categorie imprenditoriali e professionali, per concorrere al riscatto e al ritorno di Napoli sulla scena internazionale.

È questo il senso e lo spirito del Giubileo, che è stato indetto il 16 dicembre dello scorso anno e che, lungo il percorso fatto in questi mesi, ha visto il coinvolgimento entusiasta di quanti si sono corresponsabilizzati in iniziative e progetti di prospettiva e di speranza. È, pertanto, motivo di gioia e soddisfazione per l'intera comunità diocesana e cittadina, Signor Presidente, la sua costante attenzione e vicinanza, che sono motivo di forte incoraggiamento a non arrendersi e a lottare perché il cambiamento è possibile ed è necessario.

Proprio in tale ottica, sento qui il bisogno di sottolineare la preziosa e fattiva opera che va svolgendo la Fondazione con il Sud, qui autorevolmente rappresentata dal suo infaticabile e solerte Presidente, dott. Carlo Borgomeo, che ringrazio dal profondo del cuore anche per avere scelto questo luogo, fortemente simbolico, per la manifestazione celebrativa dei primi cinque anni di vita della benemerita Fondazione, che vede la partecipazione di illustri Presidenti di tante importanti Fondazioni del nostro Paese, che saluto e ringrazio. Sappiamo che a Napoli, ma anche in altre zone del Mezzogiorno, le associazioni ed i diversi soggetti del terzo settore trovano nella Fondazione un interlocutore attento, rigoroso, ma anche disponibile. Investire nel sociale, superando ogni forma di assistenzialismo o paternalismo, ma chiamando all'impegno ed alla responsabilità tanti giovani, associazioni, soggetti del terzo settore; lavorare perché si diffonda la consapevolezza, soprattutto tra i giovani, della esigenza primaria di recuperare il senso della comunità, della coesione sociale, del fare rete, veri antidoti al sottosviluppo, al degrado, alle patologie criminali della nostra società. Sono questi punti di forza che caratterizzano l'impegno della Chiesa napoletana, chiamata ad essere, con la forza del Vangelo, un elemento di speranza per la città, per tanti uomini e donne di buona volontà, schiacciati dalle forze dell'indifferenza, del cinismo, dell'egoismo e della prepotenza ossia, in una parola, dalle forze del male.

Su questa impostazione e rispetto a questi obiettivi, che la Chiesa napoletana va perseguendo, mi permetto richiamare l'attenzione e la sensibilità di quanti guardano a questa martoriata Città non con pregiudizio ma con sensibilità e amicizia.

Un saluto riconoscente e cordiale desidero rivolgere a tutti e prima ancora ai gentili ospiti, nonché ai quadri del volontariato e del terzo settore qui presenti, che so essere impegnati in un importante percorso di formazione.

Di cuore rivolgo a ciascuno un sincero augurio di buon lavoro e per la Fondazione, con il suo Presidente Borgomeo, esprimo l'auspicio che essa, dopo questi suoi primi cinque anni di vita e di attività, possa continuare e consolidare il suo prezioso lavoro.

A Lei, nostro amato Presidente Napolitano, così caro a tutti noi italiani e tanto stimato nel mondo, un rispettoso saluto, unitamente ai sensi della mia profonda amicizia.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

«Diamo speranza ai nostri ragazzi»

L'impegno dei giovani del Rione ha fatto commuovere il Capo dello Stato

di **Elena Scarici**

Era il 27 novembre del 2006 quando il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fece una promessa ai ragazzi del Rione Sanità. «Tornerò per vedere i vostri progetti». Ci era venuto allora per inaugurare, a Santa Maria della Sanità, la prima chiesa che si metteva in rete con altre 100 della Diocesi per dotarsi di centri informatici. Vi è tornato pochi giorni fa, il 1 ottobre, questa volta nella Basilica di San Gennaro exra moenia annessa alle Catacombe, in occasione del quinto anniversario della Fondazione con il Sud, e ha potuto constatare che quei progetti sono stati effettivamente realizzati. Ha stretto la mano ai ragazzi delle cooperative che tenacemente qui lavorano e che hanno deciso di non cambiare città e di non abbandonare il proprio quartiere troppe volte conosciuto solo per camorra e violenza. Ad accogliere il presidente c'era, come cinque anni fa , il cardinale Sepe, È stato un momento emozionante e di altissima partecipazione. Un lungo applauso ma soprattutto tanto affetto. Tant'è che il presidente si è commosso, quando ha salutato i ragazzi del rione: Susy Galeone che ha introdotto la serata, i piccoli componenti dell'orchestra Sanitansamble, realizzata in sinergia con l'associazione L'altra Napoli, diretta da Ernesto Albanese. Poi via via tutti gli altri, Enzo, Antonio, Adele…

«L'Italia non crescerà se non crescendo tutta insieme, nord e sud, se non mettendo a frutto - ha detto il presidente Napolitano, - le risorse e le potenzialità della nostra gente». «Apprezzo l'impegno della Chiesa», ha detto, poi, ringraziando il cardinale Crescenzio Sepe, «.Esprimo un di più di speranza e di fiducia vedendo di quante risorse dispone questa città».

Il presidente ha poi indicato i ragazzi dell'orchestra giovanile 'Sanitansamble', che lo hanno accolto con la colonna sonora del film di Benigni 'La vita è bellà e con un arrangiamento molto originale di 'O sole miò. Li ha indicati come esempio di ciò che si può fare sul piano sociale anche nei quartieri più difficili di Napoli. «Dopo i colloqui che ho avuto con il presidente della Regione Campania e con il sindaco di Napoli, vedo la possibilità di una sinergia e di una convergenza fra pubblico e privato». Napolitano ha inoltre definito i risultati ottenuti dal Terzo Settore «un esempio bellissimo di quel che si può costruire nel cuore di Napoli». Parlando della speranza da dare ai giovani, il Capo dello Stato si è visibilmente commosso ed è stato incoraggiato a continuare da un caloroso applauso. In conclusione ha messo l'accento sul valore politico dell'impegno sociale. «La politica - ha detto - siamo tutti noi. È politica anche costruire qualcosa di fondamentale dal punto di vista sociale per rendere possibile ciò che altrimenti non sarebbe possibile».

Cinque anni per la Fondazione con il Sud

Tre giorni ricchi di appuntamenti: incontri, laboratori creativi, concerti e dibattiti, da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre negli spazi delle Catacombe di San Gennaro. La "Fondazione CON IL SUD", in occasione del quinto anniversario, ha scelto Napoli per la manifestazione "Con il Sud – Giovani e Comunità in rete". Per l'occasione sono stati presentati i "progetti esemplari" sostenuti dalla Fondazione che mostrano come investire nel sociale e promuovere la cultura sono punti di forza imprescindibili per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ma il progetto più riuscito – è stato più volte sottolineato dal presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo è proprio quello del Rione Sanità che ha portato, grazie ad un investimento di 768.000 euro, a riaprire la basilica di San Gennaro extramoenia chiusa da 40 anni, restaurare il complesso delle catacombe che in parte erano agibili, aprire un nuovo varco di accesso al rione (ora attraverso, le catacombe, da Capodimonte si accede alla Sanità), avviare un percorso di valorizzazione delle risorse storico-artistiche dell'intero quartiere.

Gli Ipogei del Tempio dell'Incoronata a Capodimonte, ristrutturati e aperti per la prima volta al pubblico, hanno ospitato, inoltre, alcuni dei progetti e le iniziative promosse dalla Fondazione sui temi dell'educazione ambientale, della cittadinanza attiva e della legalità, della valorizzazione dei beni comuni.

E ancora: arte di strada, teatro, danza, reading e musica, con le performance dal vivo dei giovani artisti del circuito "MArte Live"; rassegne di cortometraggi e video con protagonisti ragazzi e periferie del Mezzogiorno, realizzati nell'ambito dei progetti sociali sostenuti dalla Fondazione.

Tra gli eventi itineranti: l'inaugurazione del caseificio "Le Terre di Don Peppe Diana" a Castel Volturno, su beni e terreni confiscati al clan dei Casalesi, che produrrà la "mozzarella della legalità" grazie ad un progetto di Libera finanziato dalla Fondazione CON IL SUD. La singolare "Odissea del Golfo", una marcia promossa appositamente per la manifestazione dall'associazione Stalker, che dalla Sanità si è spinta fino a Bagnoli attraverso un tracciato alternativo tra aree ai margini e luoghi dimenticati, facendo tappa nei luoghi e nei quartieri in cui si realizzano le attività dei "progetti esemplari".

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 12

Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca Napoli

Al via gli incontri mensili

Con il 18 ottobre, festa di San Luca, Patrono dell'Amci, prende il via il nuovo anno sociale.
Gli incontri mensili si svolgeranno, come negli anni scorsi, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant'Ignazio", sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51, nella quarta domenica di ogni mese, (salvo variazioni necessarie per esigenze organizzative) con il seguente schema:
Alle ore 10, partecipazione alla Santa Messa, celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.
Alle ore 11, incontro culturale-formativo a tema.
Chi volesse trattenersi a pranzo presso la Casa dei padri amici Gesuiti potrà farlo, comunicandolo all'inizio della riunione.
Questo il programma, già definito, relativo agli incontri della prima parte dell'anno sociale.
23 ottobre: L'amministrazione di sostegno nella realtà familiare: le nuove sfide a applicative.
Relatore: Antonio Bova, Docente di Diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza della Federico II.
27 novembre: Custodi della vita: medici a servizio della persona.
Relatore: padre Edoardo Scognamiglio, Ministro provinciale Ordine frati minori conventuali della Provincia di Napoli. Docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.
Direttore Centro studi francescan i per il Dialogo interreligioso e le Culture.
18 dicembre, Incontro spirituale presso la Casa Sant'Ignazio dalle ore 10, alle 12.30. Riflessioni di Padre Pezzimenti. Si concluderà con la celebrazione della Santa Messa che avrà inizio alle ore 11.30.
22 gennaio: Il giuramento d'Ippocrate, oggi. Relatore: Gabriele Peperone. Presidente Ordine Medici di Napoli.
Per il tesseramento è possibile versare la quota sul c.c. postale n° 15513807 intestato a: Associazione Medici Cattolici Italiani oppure direttamente al Tesoriere, Ciro Petillo.
Altre ricorrenze particolari:
16 novembre: Festa ed anniversario della Beatificazione di Giuseppe Moscati. Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo.
31 gennaio: San Ciro. Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo.
4 febbraio: Giornata della Vita.
11 febbraio: Giornata mondiale del malato.

Quarta edizione per il premio "Capuozzo"

Più di trenta scuole partecipano all'iniziativa che l'anno prossimo si ispirerà al Giubileo

di **Ludovica Siani**

Il premio letterario Gennaro Capuozzo, ideato nel 2007 dal Dirigente Scolastico Silvana Dovere dell'I.C. "Gennaro Capuozzo", è ormai giunto alla sua IV edizione.

Più di trenta le scuole che hanno partecipato a questa rilevante iniziativa, che attraverso una sezione per la poesia e una per i racconti brevi, sottolinea l'importanza di valori e ideali. La tematica di quest'anno riguardava proprio i giovani come artefici del proprio futuro.

In un presente difficile in cui la violenza, nell'attuale contesto sociale, assume vari aspetti, dalla violenza fisica al consumismo dei media, ai fuorvianti modelli pubblicitari, che minano ed invadono il territorio dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si è chiesto agli studenti di trovare l'antidoto per recuperare la solidarietà, la pace e costruire una società pacifica e civile. Tanti gli studenti che hanno affollato l'Aula Magna dell' I.T.I.S. " Fermi- Gadda" di Napoli dove ha avuto luogo la cerimonia di premiazione del concorso.

Molta l'emozione, accompagnata anche dalla immagini del film di Nanni Loy *Le quattro giornate di Napoli,* di giovani studenti che nel dodicenne Gennaro Capuozzo, caduto sulle barricate delle quattro giornate di Napoli per difendere la sua città costringendo le truppe tedesche alla resa, rivedono non solo un eroe nazionale, ma anche un esempio. I vincitori per quest'edizione, premiati da una giuria composta dai docenti Silvana Dovere, Nicola Iaselli, Angela Maggio, Gemma Tommaselli, Luisa Laia, Angela Mazzone e dal poeta Giulio Medozza, sono stati per le scuole di secondo grado: Federica Fabris_ del Liceo classico St. " A. Genovesi", Anna Smerechuk dell' Ist. St. di Istr. Sec. " A. Serra", Vincenzo D'alise dell' I.T.I.S. " L.da Vinci"; per le scuole di primo grado: Michela Giordano e Claudio Amoroso dell' Istituto Comprensivo " G. Capuozzo"; per la scuola primaria: la V A dell' Istituto Comprensivo " G. Capuozzo" e l' 84° Circolo " E. A. Mario" per la sezione poesia.

« *È un'iniziativa che nasce dalla necessità didattico-formativa di stimolare alla riflessione, all'elaborazione critica e alla conoscenza della nostra storia* » ha sottolineato Silvana Dovere, che già lavora alla pubblicazione del nuovo bando per la quinta edizione.

«*L'argomento sarà "La città è la mia città"e chiederemo ai nostri studenti come vedono la città, ma soprattutto come la vivono e li inviteremo a fare proposte concrete, dei piccoli progetti per fare in modo che Napoli diventi a tutti gli effetti la loro città. Inoltre coerentemente con la tematica della città nel prossimo bando si sottolineerà l'istanza del Giubileo dimostrando che la scuola si pone al fianco dell'importante iniziativa promossa dal Cardinale Crescenzio Sepe* ». Il bando sarà reperibile dal mese di novembre sul sito www.istitutocomprensivocapuozzo.it. Anche per quest'anno il Premio Gennaro Capuozzo si chiude con un arrivederci all'anno prossimo.

Primo Congresso del Movimento Cristiano dei Lavoratori della Campania

In principio la famiglia

di **Andrea Acampa**

Il primo congresso del Movimento cristiano dei lavoratori della Campania analizza l'attuale crisi economica e di valori e prova a dare delle risposte per il futuro. «Non si può restare fermi a guardare quello che avviene intorno a noi – commenta il rappresentante ecclesisatico del movimento, monsignor Francesco Rosso – Mcl oggi ha un ruolo fondamentale. Deve risvegliare l'etica e la morale della società riappropriarsi dello stimolo delle famiglie che in questi anni sono completamente abbandonate.

Non c'è una crescita dei figli e tutto ruota attorno ad una politica malata. Noi dobbiamo ripartire da ciò che ci caratterizza: dai valori. La famiglia se non trova sostegno nel lavoro non ha più mezzi di sostentamento, nascono, dunque, queste discrepanze tra società e persona, noi non possiamo permetterlo». E dalla Campania è venuta la riconferma dell'identità di Movimento cristiano, a quasi quarant'anni dalla sua fondazione, nel solco della gloriosa e travagliata vicenda delle Acli, l'associazione operaia e contadina del primo dopoguerra, capillare organizzazione del mondo del lavoro che ha contribuito a consolidare la democrazia politica del Paese partecipando alla vita politica e sociale delle comunità ed alla azione educativa e religiosa della Chiesa, nella difesa della dignità della persona umana e dei diritti dei lavoratori.

«Siamo calati nella realtà che ci circonda – commenta Michele Cutolo, presidente provinciale dell'Mcl – siamo sempre più aperti verso le realtà e i bisogni della società di oggi. Il nostro ruolo deve essere quello di puntare alla crescita del territorio, essere al servizio degli altri deve essere un nostro dogma». Proprio da un'attenzione verso una realtà, difficile, come quella napoletana nascono le tante iniziative come lo sportello di previdenza sociale e quello di denuncia per il lavoro nero.

L'Mcl Napoli è anche vicino alle problematiche dei lavoratori stranieri con l'Als, l'associazione per lavoratori stranieri, gestita da immigrati, che vive e opera nel capoluogo partenopeo. Il presidente Cutolo sottolinea come il Movimento debba essere «pronto a raccogliere le esigenze quotidiane della gente, al di la dei servizi che offriamo». Anche il rappresentante della consulta dei laici, nonché rappresentante provinciale ecclesiastico dell'Mcl, don Carmine Nappo, pone l'accento sul divario tra politica e esigenze delle famiglie che sempre più spesso «non riescono ad arrivare a fine mese».

Per il vicepresidente nazionale, Guglielmo Borri, scopo dell'assemblea di sabato scorso è rilanciare l'attività dei circoli sul territorio. «In tutta Italia – spiega – ci sono 3mila circoli attivissimi. Siamo un movimento ecclesiale di testimonianza evangelica, ma ci preoccupiamo dei temi del lavoro da sempre, per questo condividiamo con la Cisl le preoccupazioni dei giovani e chiediamo una riforma sia sulle pensioni, sia per consentire ai giovani di entrare nel mondo del lavoro in maniera più semplice e con più garanzie». Mariarosaria Pilla, presidente regionale Mcl, sottolinea come i circoli e gli oltre 300mila iscritti Mcl in Campania «possano diventare una risorsa per l'intera regione».

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 13

Msc Crociere ed Unicef insieme per i bambini poveri del mondo. Presentato il progetto a Napoli, a bordo della nave Splendida. Messaggio dell'Arcivescovo

Per un futuro migliore

di **Eloisa Crocco**

Msc Crociere e Unicef, insieme dal 2009 per il progetto "Get on board for children", che mira ad aiutare bambini e adolescenti disagiati, tra i 7 e i 18 anni, di 127 comunità urbane del Brasile, hanno festeggiato il raggiungimento della somma di un milione di euro.

Per ogni passeggero che sale su una nave della Msc per una crociera, viene donato all'Unicef 1 euro per il finanziamento del progetto, che andrà avanti fino al 2012 e che è rivolto a 64 comunità di Rio de Janeiro e 63 di San Paolo.

I soldi vengono spesi innanzitutto per consentire ai bambini e ai ragazzi a rischio di esclusione un'istruzione adeguata – si calcola che in Brasile il 16% degli scolari abbandona la scuola prima di concludere le elementari, e solo il 40% completa il percorso educativo, e si tratta di cifre davvero molto basse se le confrontiamo con quelle a cui siamo abituati noi. Dunque vengono attuati programmi di recupero della dispersione scolastica, e si cerca di coinvolgere le famiglie dei ragazzi e le istituzioni locali in un percorso comune, per garantire ai piccoli un futuro migliore, e diffondere la cultura del diritto fondamentale dei bambini a un'adeguata istruzione.

Vengono inoltre attivati dei seminari per insegnanti, studenti, genitori, e per quelli che vengono chiamati "ambasciatori della gioventù", che si occupano appunto del progetto comunicando con i ragazzi. In questi seminari si discute dei problemi dell'infanzia, e di problemi che purtroppo per i tanti ragazzi che vivono nel degrado delle *favelas* sono all'ordine del giorno: droga, Aids e altre malattie sessualmente trasmissibili, abusi sessuali sui minori. Per i giovani poi vengono organizzate attività sportive e culturali, che consentano loro una crescita armonica e completa. Il traguardo del milione di euro raggiunto è stato festeggiato il 3 ottobre sulla Msc Splendida, nave ammiraglia della compagnia, ormeggiata nel porto di Napoli. Alla manifestazione erano presenti Domenico Pellegrino, Managing Director di Msc Crociere, Philippe Baud, direttore commerciale dell'Unicef Svizzera, Margherita Dini Ciacci dell'Unicef Campania, e ancora l'attore Mario Porfito, ambasciatore Unicef, Flaminia Mantegazza, dell'ambasciata brasiliana a Roma, e poi in rappresentanza delle istituzioni locali Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche Sociali, e Caterina Miraglia, assessore all'Istruzione della Regione Campania.

Il cardinale Crescenzio Sepe, non potendo essere presente, ha inviato una lettera di saluto, in cui auspica che *«la Msc possa portare con le sue navi un messaggio di speranza ai tanti bambini del mondo che soffrono la miseria, la fame, la mancanza di istruzione e spesso l'abbandono, ma anche per quanti, in vario modo, si adoperano per alleviarne il disagio e aiutarli a crescere meglio. Comprendo e condivido gli obiettivi e lo spirito dell'incontro e l'importanza dell'iniziativa certamente di grande valore morale e umanitario, avendo avuto diretta conoscenza dello stato di indigenza di milioni di bambini in diversi Paesi del mondo»*.

E davvero si tratta di una grande speranza per tanti bambini, che grazie a questo progetto si vedono offrire la possibilità di una vita diversa, l'opportunità di costruirsi una strada per il futuro. *«È importante* – così Philippe Baud – *dare un'opportunità a tutti i bambini. Con questo progetto in Brasile si riducono le disparità sociali, e l'Unicef lavora, promuovendo il dialogo con scuole e istituzioni, per un autentico cambiamento strutturale»*. Del resto, come ha spiegato Mario Porfito, *«sognare in grande è l'obiettivo dell'Unicef»*. Raggiunto il prestigioso traguardo del milione di euro dunque il progetto va avanti, con l'obiettivo di salvare sempre più bambini dalla strada e dall'abbandono, consentendo loro di pensare a un futuro migliore.

Giubileo delle Carceri

Mercoledì12 ottobre – Carcere di Secondigliano

Ore 11,30: Convegno "Liberare la Speranza"
Intervengono: Paolo Giulini,Criminologo clinico, Presidente Nazionale del Cipm (Centro italiano per la mediazione) Professore . Cattolica di Milano, responsabile unita' trattamentale di Bollate, direttore del presidio criminologico del Comune di Milano.- Carmine Antonio Esposito, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli- Adriana Tocco, Garante dei detenuti della regione Campania- Modera:don Raffaele Grimaldi, Cappellano del carcere di Secondigliano
Ore 13: incontro del Cardinale Crescenzio Sepe con gli agenti della Polizia Penitenziaria
Ore 18: Raduno nella parrocchia San Carlo Borromeo al Centro Direzionale. Arrivo del Cardinale. Saluto del Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Carmine Esposito- Canto d'inizio: Santa Maria del Cammino - Introduzione al momento di preghiera, don Franco, Cappellano - Lettura brano di Isaia (61,1-3) - Testimonianza di un ex detenuto - Intervento dell'Arcivescovo
Ore 18,30: Inizio pellegrinaggio attorno alle mura del Carcere di Poggioreale con l'immagine della Madonna dell'Arco (del Santuario) portata dai familiari dei detenuti
ore 19,00: Arrivo davanti al portone del carcere: Preghiera del Giubileo recitata dal direttore del carcere, un poliziotto penitenziario, un ex-detenuto, un volontario.
Canto: "Gloria a te Cristo Gesu' " al termine del canto il Cardinale bussa al portone che viene aperto dagli agenti della polizia, i familiari consegnano ai detenuti l'immagine della Madonna che viene portata in processione nella chiesa del carcere.
Saluto del cardinale con il personale dell'Amministrazione e gli agenti della polizia penitenziaria
ore 19,30: nella chiesa canto di accoglienza: "Mmadonna mia" - lettura del brano del Vangelo (Lc 4,16 21) (don Gianni Cappellano) - recita di una decina del Rosario - Omelia del cardinalecanto: la ballata del perdono - Benedizione - Cena del Cardinale con i detenuti del padiglione Roma. Il Cardinale annuncerà l'Istituzione di 10 nuove borse di lavoro per ex-detenuti. Progetto della Caritas e dell'Uffico Diocesano di Pastorale Carceraria: "Non più ai margini".
Sarà inoltre lanciato un messaggio alle Istituzioni per "Un atto di clemenza per i detenuti".

Convegno Cisl-Mcl

La sfida della cristianità

Cisl e Mcl si confrontano sulle nuove sfide future per la città di Napoli. Così, in questa difficile congiuntura economica, come precisa lo stesso presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori, Michele Cutolo, «diventa una priorità per le istituzioni e le forze politiche e sociali, mobilitare le forze e risorse disponibili per salvaguardare lo straordinario patrimonio produttivo e occupazionale che rischia di essere depauperato da una grave recessione economica».
Il Movimento Cristiano Lavoratori si propone, sin dalla sua origine, coprotagonista del recupero di una unitarietà di azione e di presenza sociale all'interno dell'ecclesialità ed ha trovato fecondo riferimento nell'Esortazione Apostolica Christifideles laici. Ed oggi partecipa alla sfida della cristianità italiana davanti ad una società che vive in tutto il territorio le grandi crisi economiche, etiche, culturali, familiari, politiche e religiose. Tutti concordi, dunque, nel credere che anche a Napoli è possibile ripartire e cacciare gli spettri del passato. Per don Tonino Palmese, referente regionale di Libera e Direttore Ufficio giustizia, pace e salvaguardia del creato della Diocesi di Napoli, bisogna «recuperare il valore della vita umana, anche un'etica della fragilità». La lezione sublimata dalla Dottrina sociale della Chiesa risuona al convegno di Cisl e Movimento Cristiano Lavoratori sulle politiche del reddito a Napoli. Don Palmese evoca De André che cantava «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori». Perché dallo tsunami economico può «fiorire un'autenticità dell'essere - spiega il sacerdote - il mito del diamante ci ha affamato». Nessuna formula magica, solo il paradosso dell'ovvio: è l'ora della «responsabilità sociale» ribadisce Lina Lucci, leader regionale Cisl. Ma stavolta «praticata, e non declamata a parole». «La Diocesi sta mettendo a disposizione spazi come luoghi di aggregazione e ma anche sviluppo - esemplifica don Palmese - presto dei terreni saranno affidati a cooperative agricole di giovani». Chiedono, invece, «una riforma fiscale che favorisca crescita e sviluppo» il docente Perrone Capano e il segretario provinciale Cisl, Gianpiero Tipaldi. Mentre, Lucci assicura: «Chiederemo cosa gli enti locali vogliono fare per aiutare lavoratori e famiglie gravati da un debito regionale di 13 miliardi: subito si può recuperare l'evasione fiscale».

Andrea Acampa

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 14

Il 22 settembre, ad Ercolano, la festa per l'anniversario della nascita della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

Preghiera azione sacrificio

di **Valeria Chianese**

I compleanni devono essere festeggiati, di più se l'anniversario tocca una persona straordinaria quale è stata la Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice della Congregazione Suore di Nostra Signora dell'Eucaristia. Il 20 settembre è il giorno della nascita al mondo di Madre Zagari, ma le Suore sue Figlie hanno preferito che fosse celebrato il giorno 22 che cadendo di giovedì, in cui usualmente si onora Gesù Eucaristia, era più consono alla spiritualità della Madre e della Congregazione. Il pomeriggio, dopo i Vespri, fra' Gerardo Battaglia, dell'Opera don Calabria, Postulatore della Causa per la Beatificazione e la Santificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, ha svolto un'intensa catechesi ai numerosi fedeli accorsi nella chiesetta dell'Oasi SS. Sacramento ad Ercolano.

"Noi chiediamo alla Chiesa di Dio di riconoscere la santità di Madre Letizia" ha esordito fra' Gerardo, che si è soffermato innanzitutto sulla parola 'santità' partendo dall'Antico Testamento, dove il santo è "colui che è separato dal profano, che è staccato dalle cose vane", fino all'oggi ed in particolare a Madre Letizia, passando attraverso i significati via via sempre più profondi che nel corso dei secoli il termine 'santità' ha assunto. Per san Giovanni Crisostomo si è santi per il dono dello Spirito e la rettitudine delle credenze. Per san Tommaso è santo colui che si sforza di conoscere e di amare Dio. Questo porta a chiedersi se Madre Letizia sia santa. "Lo è - nota fra' Gerardo - se ha cercato di conoscere Gesù e di amarlo e di farne il fine ultimo della sua vita".

uardando al carisma, alle opere, agli scritti della Serva di Dio ogni dubbio è fugato: Madre Letizia Zagari è santa perché ha impegnato al sua vita a conoscere e ad amare Gesù.

E lo ha fatto attraverso il punto più alto, attraverso il centro della Chiesa di Dio: l'Eucaristia. "Madre Zagari - commenta ancora fra' Gerardo - è stata chiamata da Dio a vivere un rapporto di amore infinito con Gesù Ostia. L'Eucaristia - spiega il Postulatore - è Gesù in mezzo a noi". Madre Letizia è vissuta per Lui, nella preghiera, nell'azione, nel sacrificio, secondo il motto dell'Azione Cattolica, di cui ella fece parte nei primi anni della sua fondazione.

"La Madre era in unione intima con Gesù, tanto da scrivere: Ogni istante della mia vita deve diventare preghiera vivente. Ella è stata donna di grande vita eucaristica, di preghiera contemplativa", ma alla preghiera, sottolinea fra' Gerardo, Madre Letizia ha fatto accompagnare l'apostolato e ne sono testimonianza le tante sue opere, riflesso del "suo cuore grande". Infine, il sacrificio "che per la Madre significa unione a Cristo. Infatti tutto è segnato dalla Croce" e perciò ella scriveva: "Non si può essere anime adoratrici eucaristiche se non si vive la passione di Gesù". Fra' Gerardo configura il sacrificio nel motto della Congregazione: 'Sitio', ho sete. "Sono le parole di Gesù sulla Croce - dice.- E il desiderio di un'anima innamorata di Gesù è quello di dissetarlo. Come? Con le opere di bene".

L'invito a tutti, conclusivo della catechesi, è di "abituarsi a bussare al Cuore di Madre Letizia. Fatela conoscere, ma soprattutto amatela!".

La vita

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia fu ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo sì al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita. L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando, dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi, Letizia Zagari e altre giovani diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948, che esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. "Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità": è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice. L'8 marzo 1985 Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli.

L'apostolato missionario

(v.c.) Il mese di ottobre è dedicato alle missioni e ciò ci riporta all'ansia della Serva di Dio Madre Letizia Zagari per la diffusione del Vangelo: "Vorrei farmi missionaria ed annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo contemporaneamente, fino alle isole lontane" diceva. Un desiderio che la Madre non riuscì a vedere realizzato se non nelle premesse quando giunsero le prime ragazze dallo Sri Lanka.

Fu Madre Anna Battista, che le successe alla guida della Comunità, a concretizzare il disegno di Dio appena accennato dal cuore della Fondatrice organizzando Case missionarie in Colombia e nello Sri Lanka. Ovunque accogliendo, ovunque sostenendo, ovunque educando, ovunque evangelizzando. Col tempo la tensione missionaria delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia ha maturato frutti sempre più abbondanti.

E l'attuale Superiora Generale Madre Candida Nocito, nelle sue peregrinazioni da una missione all'altra per incoraggiare le consorelle ed esortarle "a dare il primato al Signore in tutto e sempre", può raccontare di molte gioie, pur tra le prevedibili difficoltà. In Colombia sono tre le Case che portano e diffondono il nome e la spiritualità della Serva di Dio Madre Letizia Zagari: a Bogotà, a La Ceja, a Ocaña. "Dopo tredici anni di lavoro il Signore ci dà a gioia di raccogliere i primi frutti" osserva Madre Candida. Il 23 luglio si è celebrato il matrimonio di Dexy Torres Gonzales, che con le sorelle, orfane della mamma, ha vissuto nella missione.

Il giorno del matrimonio Terry ha voluto essere accompagnata all'altare da suor Antonietta, che dieci anni fa l'accolse sottraendola ad un compromesso che i familiari avevano fatto con un uomo maturo. "La giovane - racconta Madre Candida - si è preparata con serietà alla vita e al matrimonio. Anche lo sposo è un bravo giovane, già laureato in agraria e con un buon posto di lavoro. Tutti - conclude la Madre - abbiamo pregato perché formino una famiglia santa fondata sui valori cristiani e umani, sui principi morali ed evangelici". È l'obiettivo della missione: formare le giovani ai valori della vita e del Vangelo, educarle al rispetto del progetto di Dio su di sé e sugli altri.

L'avvio della causa di Beatificazione

Il 16 maggio scorso, a Roma, nell'Ufficio del Cancelliere della Congregazione delle Cause dei Santi, monsignor Giacomo Pappalardo, sono state aperte le scatole che contenevano la copia autentica e autentificata dei documenti per la Causa di Beatificazione e Santificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari. Dopo una breve esortazione di monsignor Pappalardo il Rito di apertura della documentazione si è concluso con la solenne benedizione e l'invocazione: "Madre Letizia, Serva di Dio, prega per noi". Nella sala di ricevimento la delegazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia era attesa dal Prefetto della Congregazione cardinale Angelo Amato, il quale ha accolto la piccola processione dicendo con esultanza: «Oh, la Donna del Pane, la Donna del Pane! – riferendosi alla Serva di Dio Madre Letizia Zagari. - Diamo subito inizio a questa fase romana per la Sua Beatificazione e Canonizzazione. Ci auguriamo di vederla certamente beata!».

Il 30 ottobre 2010, nella chiesa del SS. Salvatore ad Ercolano – dove in via Tirone di Moccia si trova la Casa generalizia dell'Istituto religioso – il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, con il vescovo ausiliare monsignor Antonio Di Donna e con il parroco don Clemente Donnarumma, aveva presieduto la solenne celebrazione eucaristica per la Chiusura dell'Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e la Canonizzazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari. «Grazie al Signore che ci ha donato questa figura così esemplare» ha invocato in quella circostanza il cardinale Sepe. «Napoli è terra di tanti Santi, benedetta da Dio. Madre Letizia è sempre stata fedele a Cristo, ha aperto il cuore a Lui cibandosi del suo Pane, che dà la forza per testimoniare chi è il vero cristiano e come deve agire. Madre Letizia – ha esortato - è l'esempio da seguire perché tutti siamo chiamati ad essere Santi».

E concludendo il cardinale Sepe ha pregato: «Chiediamo a Madre Letizia di aiutarci a camminare con gioia come lei ha fatto e raggiungiamo la santità. E alle sue Figlie chiediamo di continuare ad essere testimonianza vivente della Presenza vivente di Cristo nell'Eucaristia».

Gemma Iardino, *Segretaria Generale FNSE*

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.20 Page 15

Nasce "MeMus", Museo e Archivio Storico del San Carlo. In programma la mostra "Arte all'Opera, Opera ad Arte"

Memoria e musica

Sabato 1 ottobre ha aperto al pubblico MeMus (Memoria e Musica), il Museo e Archivio Storico del Teatro di San Carlo, situato all'interno del Palazzo Reale, in locali accanto al Teatro e restaurati per l'occasione. Il Museo ha inaugurato le sue attività con la mostra "Arte all'Opera, Opera ad Arte", in programma fino al 30 marzo 2012, che propone oltre 60 opere accompagnate da immagini e video di prestigiosi allestimenti, alcuni dei quali hanno vinto il prestigioso Premio Abbiati, firmati dai importanti artisti contemporanei come Romain Erté, Arnaldo Pomodoro, William Kentridge, Mimmo Palladino.

«*Da decenni* - ha dichiarato il Sovrintendente del Teatro Rosanna Purchia - *il Teatro attendeva un luogo della memoria in cui narrare la propria grande tradizione , aprire agli studiosi il proprio archivio, proporre alla città uno spazio stabile in cui incontrare autori, artisti e musicisti*».

«*L'apertura di questo spazio* - dichiara la responsabile scientifica di MeMus, Laura Valente - *è la realizzazione di un sogno. Da oggi il teatro lirico più antico d'Europa ha finalmente uno spazio in cui celebrare i 274 anni della sua storia straordinaria e pensare al futuro. Un luogo moderno e innovativo*». Infatti MeMus è progettato quale spazio museale polifunzionale dotato di moderne tecnologie, aperto al pubblico per diverse tipologie di eventi ed attività.

Strutturato su due livelli, ospita al suo interno: un'area espositiva di 300mq; una galleria virtuale di 100mq con sei monitor con programmi sincronizzati, un video stereotipico tridimensionale sul Teatro, tre leggii interattivi touch screen per consultazione e ascolto di titoli musicali; un'archivio-centro di documentazione di 200m con due postazioni per libero accesso al database, quattro Ipad collegati a maxi schermi per accesso al database (oltre 15.000 schede) con nuova applicazione appositamente creata e condivisione dei contenuti su social network, una sala eventi da 50 posti e uno spazio espositivo con oggetti storici del San Carlo, frutto anche di donazioni dei cittadini; un bookshop, che propone, oltre a cataloghi, libri e riviste specializzate, una serie di prodotti realizzati in esclusiva dalle sartorie del Teatro e ispirati a rappresentazioni leggendarie nella storia del San Carlo.

Il Comitato Scientifico, oltre a Laura Valente, è composto dallo scenografo Nicola Rubertelli e dalla costumista Giusi Giustino e si avvale del coordinamento di Giulia Minoli. Insomma, come ha dichiarato il Commissario Straordinario Salvatore Nastasi, «*MeMus e la mostra "Arte all'opera" sono un atto d'amore nei confronti del Teatro e della cultura musicale napoletana, unico al mondo*». La mostra e il Museo sono aperti al pubblico dal lunedì al sabato dalle 10 alle 17 e la domenica dalle 10 alle 14 (chiusura settimanale: mercoledì). Costo del biglietto: 10 euro (Biglietteria: Palazzo Reale).

Foto: Francesco Squeglia

Inaugurata la stagione sinfonica del Teatro San Carlo con l'oratorio "Terra", alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Dignità per ogni uomo

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Foto: Francesco Squeglia

A metà tra la dodecafonia seriale di Darmstad e l'elettroacustica dell'Ircam, con qualche punta di espressionismo alla Schönberg. Così si presenta «*Terra*», l'oratorio di Luca Francesconi su testo e argomenti di Valeria Parrella, commissionato per il 150° dell'Unità d'Italia, che ha inaugurato, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, la stagione sinfonica del Teatro di San Carlo di Napoli.

L'immigrazione, o meglio la dignità di ogni persona («*Non esiste Stato e tanto meno unità se non c'è prima dignità per gli esseri umani*», spiega Francesconi) è la scelta argomentativa un po' insolita per celebrare l'indivisibilità della nostra Nazione. Ma qui l'immigrazione diventa cifra del viaggio ed il mare, simbolo di vita e di morte, voce di coloro che vi sono morti dentro e raccordo di speranza.

Il coro-mare è il grande protagonista, e si muove su modalità e tonalità che avanzano per intervalli brevi, talvolta sincopati, altre volte ancora un po' più lunghi, interrotti da qualche colpo timbrico dell'orchestra (vedi l'uso particolare delle percussioni) o acustico-melodico (vedi l'uso del violino solo). E qui va assolutamente sottolineata l'ottima prestazione musicale del Coro diretto da Salvatore Caputo, che ha saputo ottimamente cadenzare tempi, pause ed entrate, offrendo un suono coerentemente e concordemente inquietante, doloroso e penoso che si risolve nel brusio finale col quale si chiude la rappresentazione.

Francesconi licenzia una partitura particolarmente difficile e questo rende ostico sia l'ascolto che l'interpretazione. Il continuo uso di semitoni, l'insistenza timbrica di *bemolli* calanti e *diesis* crescenti, il ricorso ad estensioni lunghissime, dal grave al sovracuto raggiunto con l'uso del falsetto, mettono a dura prova le capacità canore dei solisti.

A volte ad emergere è una certa discontinuità vocale, una discutibile armonia, un'ambigua concordanza di accenti e toni che talora infastidisce e disturba. Probabilmente è il risultato che l'autore intende perseguire per sottolineare l'interminabile lotta tra il bene e il male, la legalità e l'illegalità, la lealtà e la disonestà, ma col tempo irrigidisce l'ascolto e si finisce col perdersi tra suoni e gemiti irriconoscibili.

L'ideazione scenica di *Jean Kalman*, che si è avvalso della collaborazione di *Raffaele Di Florio*, delle scene disegnate da *Elsa Ejchenrand* e delle elaborazioni video di *Alessandro Papa*, ha tradotto e mediato le intenzioni degli autori.

Al centro della scena una zattera che assume i caratteri dell'universalità e dell'atemporalità: in pochi metri si ritrovano uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo che nell'arco di un giorno, un giorno qualsiasi, di ieri e di domani, sperano di trovare "terra" non per essere "archiviati" e "timbrati" ma per farsi latori di un messaggio di speranza che, tuttavia, nonostante il primo sole dell'alba, tarda ad affermarsi.

I solisti, in questo difficile rapporto tra suono e parola, in questo coacervo di sollecitazioni timbriche e pulsioni filosofiche, riescono a districarsi, offrendo una buona prova. *Jussi Myllys,* nel ruolo del *marito,* interpreta alla meglio il suo ruolo drammatico; allo *scafista* Francesconi riserva la partitura più difficile e *Christian Koch* è costretto a voli notevoli e non sempre l'atterraggio risulta leggero; il baritono *Jordan Shanahan,* nel ruolo dello *studente,* canta bene e riesce a destreggiarsi fra le continue estensioni; nel ruolo del *Traffichiere*, *Urban Malmberg* offre una prova convincente così come *Davide Damiani,* nel ruolo del *contadino*. Le due voci femminili - *Elizabeth Calleo*, che interpreta la *Ragazza*, e *Annely Peebo*, nel ruolo della *Madre* - superano con disinvoltura le asprezze e le difficoltà della linea di canto loro assegnata.

Il direttore *Jonathan Webb* tiene bene in pugno l'*Orchestra*, sottoposta ad un lavoro non facile, ed è molto abile controllare i registri acuti e sovracuti degli strumenti. Alla fine applausi per tutti per una serata di grande cultura.

Museo Diocesano

Autunno musicale

Appuntamento con la Nuova Orchestra Scarlatti

Sta per prendere il via, presso il Museo diocesano di Napoli, in largo Donnaregina, l'Autunno musicale 2011: una serie di eventi all'insegna della Nuova Orchestra Scarlatti.
Primo appuntamento sabato 15 ottobre, ore 19, con "Musica insieme". Saranno proposte musiche di Durante, Handel, Rossini, Agolli, Schubert, Darwish e Piazzola con esecuzioni per orchestra, controtenore, violino e clarinetto solisti.
Successive serate sono in programma, sempre di sabato, alle ore 19, il 29 ottobre, il 12 e 26 novembre, il 3 e 10 dicembre.
Il costo del biglietto per il singolo concerto è di 14 euro mentre l'abbonamento per i sei spettacoli è di 60 euro.
Oltre che alle prevendite abituali, la vendita è attiva presso il botteghino del Museo il giorno del concerto.
Per ulteriori informazioni: 081.41.01.75 – www.nuovaorchestrascarlatti.it

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

9 Ottobre 2011:Layout 1 05/10/11 18.21 Page 16

I GIOVANI E LE 7 OPERE DI MISERICORDIA

LECTIO ED ADORAZIONE EUCARISTICA

in Seminario ore 21
viale Colli Aminei, 3 Napoli

- **GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2011**
  "Dar da bere agli assetati"
  (Don Antonio Serra)
- **GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2011**
  "Seppellire i morti"
  (Don Pasquale Incoronato)
- **GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 2011**
  "Dar da mangiare agli affamati"
  (Don Enzo Cozzolino)
- **GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012**
  "Vestire gli ignudi"
  (Don Sebastiano Pepe)
- **GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 2012**
  "Visitare gli infermi"
  (Padre Rosario Mauriello)
- **GIOVEDÌ 15 MARZO 2012**
  "Visitare i carcerati"
  (Don Tonino Palmese)
- **GIOVEDÌ 19 APRILE 2012**
  "Alloggiare i pellegrini"
  (Don Massimo Ghezzi)

Giubileo per Napoli

SEINARIO ARCIVESCOVILE DI NAPOLI

Pastorale Giovanile napoli

AVVISO SACRO

www.seminarioteologico.it www.giovaninapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 36 • 9 ottobre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*